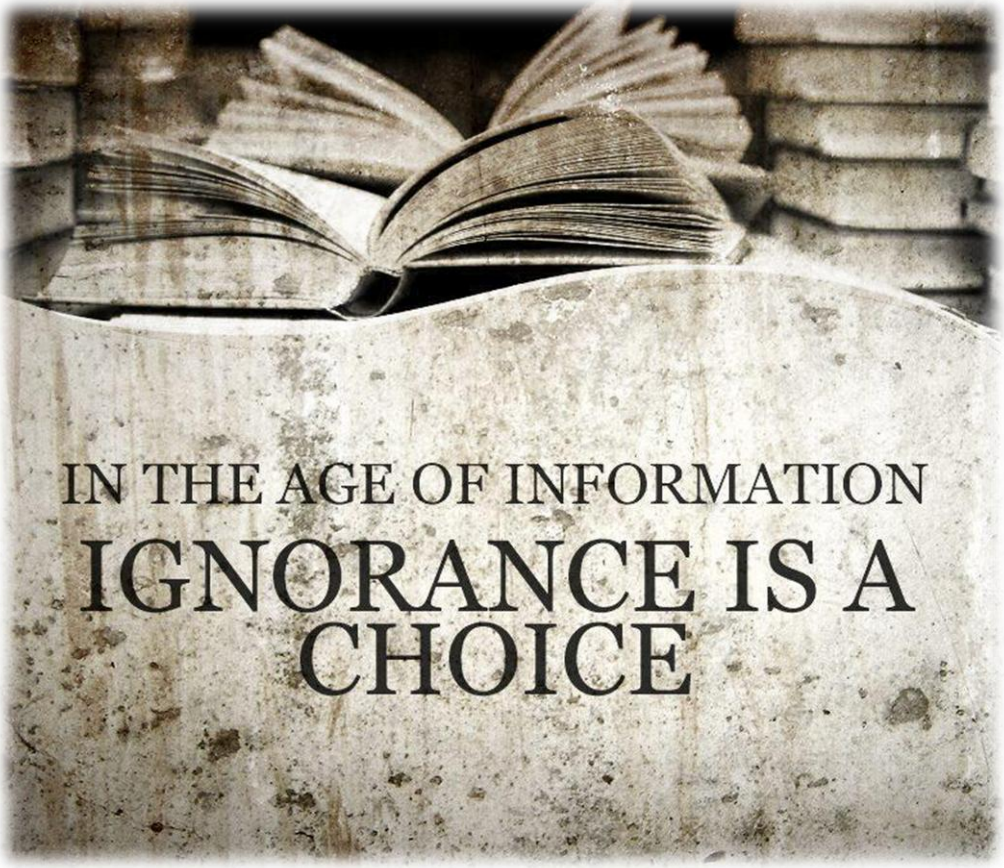
CAPO COLONNA DI CROTONE, LOCALITÀ SCIFO

COME IL *MARINE PARK VILLAGE* HA AGGIRATO L'ART. 9 DELLA COSTITUZIONE (2006-2016)

MEMORIALE AD USO DEGLI ONESTI

di Margherita Corrado - associazione *Sette Soli*



ALLEGATO ALLA NOTA DIRETTA AL MIBACT DEL 00.00.2017

Non c'è nulla di più fragile dell'equilibrio dei bei luoghi. Le nostre interpretazioni lasciano intatti persino i testi, essi sopravvivono ai nostri commenti; ma il minimo restauro imprudente inflitto alle pietre, una strada asfaltata che contamina un campo dove da secoli l'erba spuntava in pace creano l'irreparabile. La bellezza si allontana; l'autenticità pure.

Marguerite Yourcenar

INDICE

PREMESSA p. 5

Cap. 1
2006. La prima forzatura: chi ben comincia… p. 8

Cap. 2
2008. Quattro autorizzazioni e un funerale p. 9

Cap. 3
2009. Le insostenibili leggerezze delle Soprintendenze BAP e Archeologica p. 18

Cap. 4
2010. La vocazione agricola degli Scalise e la proprietà del fondo diventano ufficiali p. 21

Cap. 5
2011. Le carte in tavola . p. 24

Cap. 6
2012. L'avvio dei lavori e la premeditazione dello scempio p. 25

Cap. 7
2013. Lo sbancamento abusivo e la sua faticosa 'rivelazione' p. 26

Cap. 8
2014. Sussulti di legalità e ricadute malsane p. 29

Cap. 9
2015. L'interrogato rispose ovvero la svolta breve p. 40

Cap. 10
2016. A colpi di TAR p. 44

INDICE DEI NOMI p. 56

SCHEDE BENI MONUMENTALI E ARCHEOLOGICI p. 58

Libro delle Ore – Italia (1470 ca.)

PREMESSA

Il testo che qui si propone, strutturato su base cronologica in modo da coprire il decennio 2006-2016 e chiudersi con gli avvenimenti del 31 dicembre dell'anno appena trascorso, ricava la maggior parte dei propri contenuti da un'attenta lettura delle decine di documenti conservati presso il Comune di Crotone e consegnati in copia ad un Consigliere di M5S, nell'autunno scorso, a seguito di specifica richiesta di accesso agli atti. Poiché il Comune (Settori 4 e 3) è protagonista o comunque riveste un ruolo importante in quasi tutte le tappe dell'ormai decennale vicenda del *Marine Park Village*, si deve supporre che quanto vi si trova corrisponda a gran parte della documentazione esistente al riguardo. "Quanto vi si trova", però, non si esaurisce negli atti consegnati al richiedente, poiché dalla lettura delle carte si evince l'esistenza di altri documenti, prodotti o ricevuti, mancanti all'appello per ragioni ignote.

Alle lacune (inevitabili ed evitabili) sopperiscono parzialmente gli atti di cui la scrivente ha potuto estrarre copia il 19 ottobre 2016 presso la Direzione Generale Archeologia del Ministero Beni Culturali e Turismo, grazie alla richiesta di accesso avanzata in settembre dalle associazioni culturali *Gettini di Vitalba* e *Sette Soli* alla luce delle gravi criticità emerse a Crotone e Capo Colonna nella primavera-estate 2016. I comunicati stampa di queste e altre associazioni/gruppi dimostratisi sensibili, nel tempo, alla vicenda offrono ulteriori contributi e spunti, così come le interrogazioni proposte, nell'ultimo biennio, da alcuni parlamentari della Repubblica.

Dati significativi si evincono anche dalla lettura delle inchieste giornalistiche sul 'caso *Marine Park Village*' pubblicate negli anni dai *media* locali, soprattutto *il Crotonese* e *il Quotidiano della Calabria* a firma di Franco Pedace e Antonio Anastasi ma anche, nel 2016, dalla stampa nazionale, cartacea e *on line*. L'inchiesta di Francesca Sironi, in particolare, pubblicata il 24 ottobre 2016 sulle pagine web de *l'Espresso*[1], ha allargato lo sguardo oltre i confini calabresi svelando l'interesse delle cosche del Crotonese trapiantate in Nord Italia per gli insediamenti turistici in progetto a Capo Colonna emergente dagli atti del processo in corso a Bologna a seguito dell'inchiesta della DDA denominata *Aemilia* (vd. *infra*).

Le informazioni di carattere storico, ridotte all'essenziale per non appesantire il testo e concentrate invece nelle schede poste in calce, che volutamente illustrano solo le principali emergenze architettoniche e archeologiche terrestri – i fondali della la baia di Scifo sono a loro volta un ricchissimo giacimento archeologico, usata com'è dai naviganti, fin da epoca remotissima, per

[1] Vd. http://espresso.repubblica.it/inchieste/2016/10/10/news/capo-colonna-villaggio-turistico-nell-area-protetta-il-ministero-revochi-l-autorizza-1.285519.

sfuggire ai venti che soffiano dai quadranti settentrionali –, sono tratte in gran parte dai report di Andrea Pesavento oggi raccolti in www.archiviostoricocrotone.it[2].

I dati archeologici, nello specifico, sono pubblicati da tempo, reperibili perciò con facilità nell'editoria del settore, in gran parte sintetizzata da Salvatore Medaglia nella sua carta archeologica del 2010 alle pp. 289-296[3]. I pochi elementi nuovi, recenti e recentissimi, si ricavano invece dai documenti prodotti dagli uffici del MiBACT che aggiornano le pp. 2-9 della *Relazione Tecnico-scientifica* stesa proprio all'inizio del 2016 per supportare la proposta di ri-perimetrazione dell'area archeologica di Capo Colonna promossa dall'allora Direttore Generale Archeologia e Soprintendente *ad interim* della Calabria Gino Famiglietti, approvata in marzo dal Consiglio Regionale per il Patrimonio Culturale.

La documentazione fotografica a corredo spetta in gran parte all'Autrice, salvo diversa indicazione (che chiama in causa l'ottimo Roberto Carta) o ignoranza della fonte, lacuna per la quale ci si scusa in anticipo.

AVVERTENZE:

Nella lettura del testo, si tenga presente che sono evidenziati in celeste, o segnalati mediante rientro del capoverso, i concetti su cui si vuole attirare l'attenzione. Sono evidenziati in giallo, invece, gli atti più significativi, con eventuale uso 'rafforzativo' del grassetto; allo stesso scopo, più raramente, può essere impiegato il corsivo o la sottolineatura. Il maiuscoletto è riservato ai cognomi laddove compaiono per la prima volta. Sono in grassetto le date rilevanti, in tondo quelle meno significative, le une e le altre rese in blu scuro per attrarre lo sguardo del lettore. Sono evidenziati in grigio i dati topografici niente affatto univoci dell'intervento della Ditta Scalise a Scifo, variamente denominato anche in ordine alla sua natura (camping, campeggio turistico bungalow, struttura ricettiva turistica, ecc.), confusione accentuata dalla localizzazione dell'intervento stesso in quella che, richiamandosi al P.R.G., è spesso chiamata sinteticamente "zona agrituristica"[4].

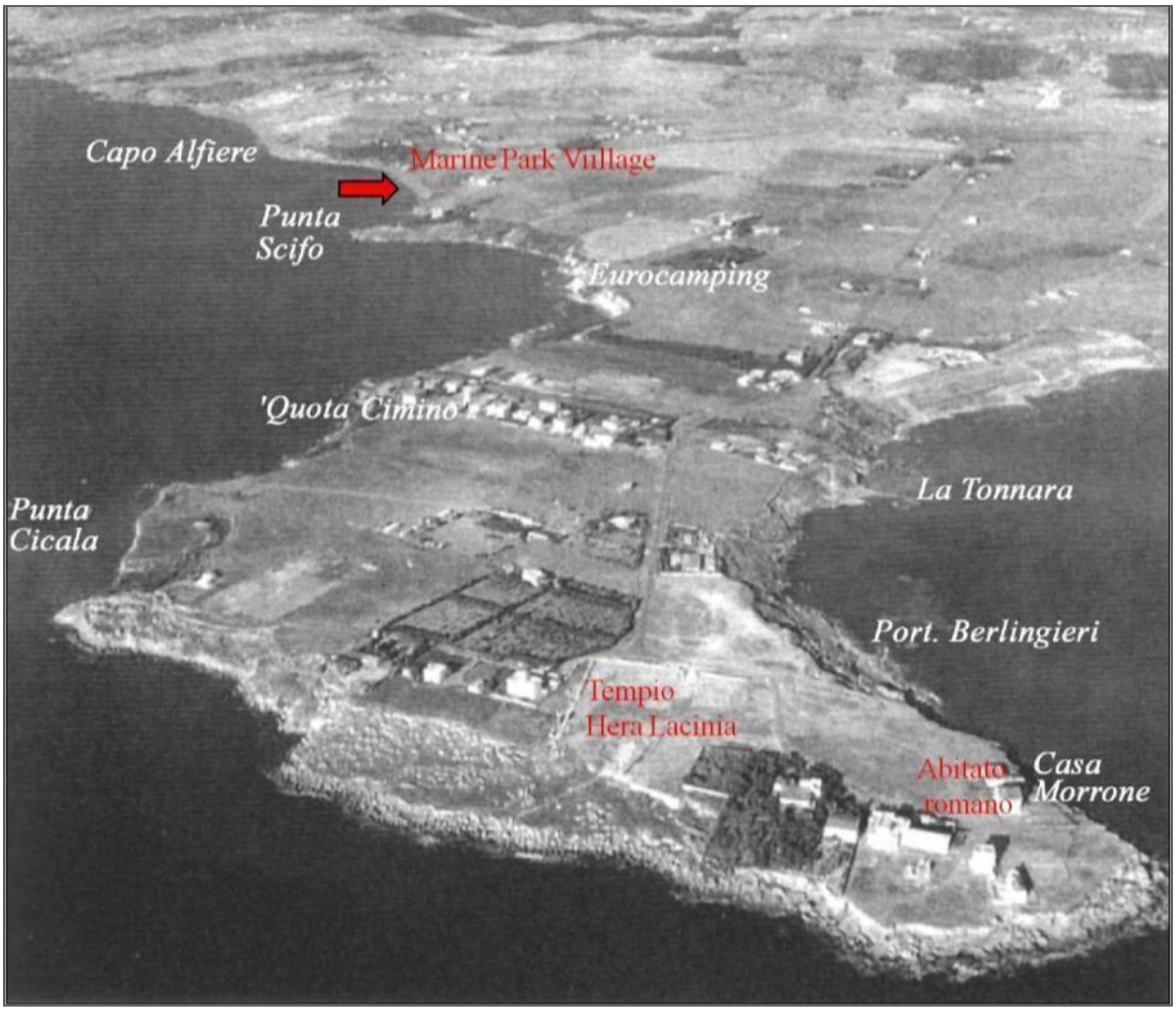
---

[2] In particolare, vd. http://www.archiviostoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/xifo-scifo-la-sorgente-la-torre-il-casino/.

[3] S. Medaglia, *Carta archeologica della provincia di Crotone. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Rossano 2010.

[4] Come si vedrà più avanti, il progetto della Ditta Scalise interessa poco più di 4 degli oltre 7 ettari di terreno di loro proprietà in località Scifo di Capo Colonna ma, non sempre in buona fede, la Direzione Lavori, gli Enti e le Amministrazioni chiamati a valutarlo lo situano invece ad Alfiere/Alfieri, località poco distante ma soggetta a norme diverse e interessata a sua volta, negli anni '10 del Duemila, da un progetto, presentato dalla ditta **INIZIATIVA CAPOCOLONNA S.R.L.**, con sede a Bassano del Grappa, di infrastrutture turistiche ben più pesanti delle tende/bungalow, formata cioè da un complesso albergo + residenze alberghiere progettato dall'arch. M. Trocino e dall'ing. M. Cimino, non a caso posizionato poco oltre il confine ovest della superficie a vincolo paesaggistico, in quella che il P.R.G. definisce "Aree per nuove attrezzature turistiche costa Sud località Alfieri": vd. http://www.regione.calabria.it/ambiente/allegati/vas/procedimentiincorso/assoggettabilita/crotone_ditta_alfieri/06_relazione_tecnica.pdf e http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=818&Itemid=117.

Crotone Promontorio di Capo Colonna



Cap. 1 2006. *La prima forzatura: chi ben comincia…*

I primi atti pubblici dai quali emerga un interesse per le attività agricole da parte dei fratelli Armando e Salvatore SCALISE, imprenditori brillanti (e chiacchierati) di tutt'altro settore[5], sono i verbali nn. 232 e 233 annotati sul registro di protocollo delle ispezioni della Polizia Municipale di Crotone atte a certificare l'impegno diretto e abituale di un soggetto – in questo caso Armando, residente in loc. Campione, che ne aveva fatta richiesta il 28 marzo (Prot. Gen. 16674), e il fratello Salvatore – come coltivatore manuale della terra. I verbali non saranno però rintracciati materialmente, all'atto dell'indagine giudiziaria del 2013-2014, perché introvabili o inesistenti. La firma sul registro appartiene al tenente di Polizia Municipale Elio SENATORE, oggi a riposo, il quale, interrogato in merito, la riconobbe sua ma negò di avere svolto i sopralluoghi.

La patente di coltivatore manuale della terra, firmata dal Dirigente della P.M. Antonio CERASO, fu dunque rilasciata ad Armando e Salvatore Scalise fin dal 31 agosto 2006, sulla base della richiesta degli interessati e delle presunte ispezioni della P.M. compiute il giorno stesso, ma senza che i due fossero ancora proprietari di alcun fondo agricolo a Capo Colonna – lo sarebbero diventati a tutti li effetti solo quattro anni più tardi– dove si dedicassero all'agricoltura "direttamente ed abitualmente" come richiesto dalla normativa per ottenere in modo legittimo quel tipo di certificazione.

Fig. 1 Negozio 'storico' di proprietà Scalise a Crotone

[5] Proseguendo e incrementando l'impresa paterna (fig. 1), i fratelli Scalise sono prima diventati proprietari di una catena di negozi di abbigliamento sportivo che si è estesa fuori da Crotone, quindi, nella veste di Scalise Sport Group, hanno investito in Sila, nel villaggio Palumbo di Trepidò (CS), da ultimo nel settore degli sport invernali con lo snowpark chiamato *South Park* e in quello alberghiero con il National Park Hotel & SPA B&B, aperto a dicembre 2016.

Cap. 2 2008. *Quattro autorizzazioni e un funerale*

A distanza di due anni dal rilascio dell'agognata certificazione, proprio in veste di imprenditori agricoli, qualifica non supportata da altre pezze d'appoggio che la patente illegittimamente ottenuta il 31.8.2006, i fratelli Scalise presentarono al Sindaco di Crotone, destinati al Settore 4 – Pianificazione e Gestione del Territorio e all'attenzione dell'arch. Gaetano STABILE, gli "elaborati esecutivi del **Permesso a Costruire** di un intervento in agrituristico", acquisiti al protocollo del Comune il 9 e **10.07.2008** (Prot. Gen. 38300). L'intervento citato, definito "realizzazione di un campeggio turistico bungalow sito nel Comune di Crotone riportato al Catasto Terreni al foglio n° 56, part. 912, part. 914, part. 256" (fig. 2), evidentemente non ancora battezzato *Marine Park Village*, è proposto a nome della Ditta Scalise Salvatore, progettato dallo stesso architetto Gioacchino BUONACCORSI cui è affidata anche la Direzione dei Lavori.

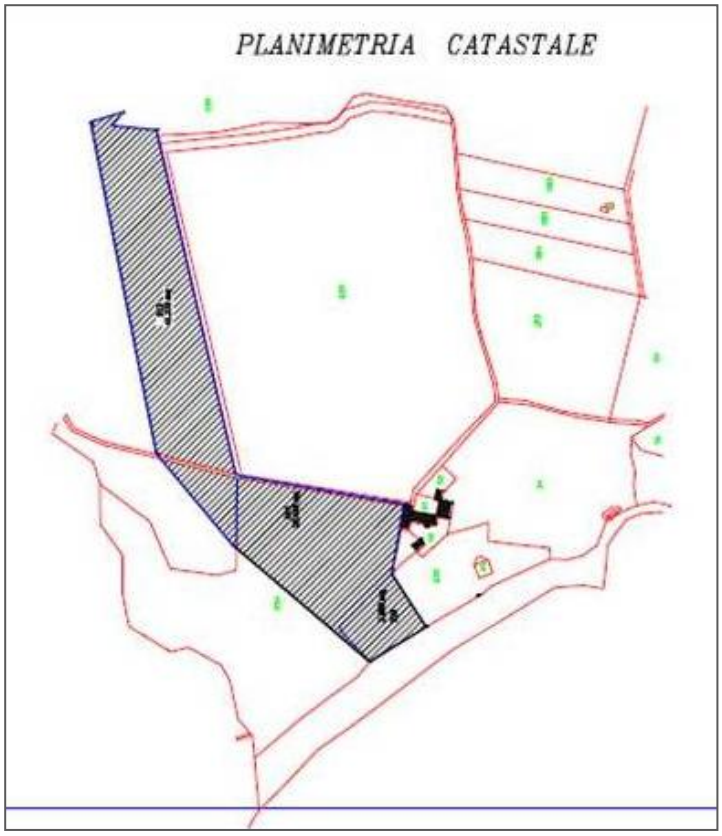


Fig. 2 (dal Progetto *M.P.V.* Tav.A 2. Planimetria Catastale)

Il sito, attesta Buonaccorsi in uno degli allegati, è "di proprietà della ditta SCALISE ARMANDO E SALVATORE" ma a quella data le cose non stavano affatto così.

L'accelerazione alla quale si assiste nell'estate-autunno 2008 è legata, in effetti, ad un evento forse imprevisto. Pochi giorni prima della consegna al Comune degli elaborati sopra descritti, il 28 giugno, era morto, a soli 57 anni, il sig. Giuseppe ZURLO, proprietario del fondo ubicato a Capo Colonna nella località detta tradizionalmente Scifo-Zurlo. Moglie e figli, in qualità di eredi[6], dando seguito ad una **scrittura privata** a firma di Giuseppe Zurlo datata però **12.10.2008** e registrata il 24

[6] La successione fu presentata all'Ufficio del registro di Crotone a distanza di poco meno d'un anno: il 22.06.2009, ivi protocollata e trascritta dopo un altro anno: il 21.06.2010.

seguente – il venditore, a quel punto, era morto da più di 100 giorni[7]!–, l'avrebbero venduto ai fratelli Scalise con atto registrato solo il 22 ottobre 2010 (vd. *infra*).

Senza esserne ancora proprietari, dunque, a dispetto di quanto attestato già in luglio al momento della richiesta del permesso di costruzione, né ancora autorizzati (falsamente) a "richiedere documentazioni inerenti al fondo" e a "varare progetti e quant'altro inerente all'apertura di qualsiasi attività sul fondo" dalla scrittura privata del 12 ottobre 2008 con firma contraffatta del defunto Giuseppe Zurlo che li immette in possesso del terreno sito "in località Capo Colonna-Scifo" e fissa in euro 500 il canone dovuto dal 12.10.2008 al 30.08.2010, il 26 settembre i fratelli Scalise domandarono al Comune di Crotone quattro copie dei documenti necessari all'acquisizione del "N. O. paesistico L.R. n° 3/95[8].

Tre giorni più tardi, l'arch. Stabile, rispondendo più che prontamente alla richiesta che scrive essere stata avanzata dagli Scalise lo stesso **29.09.2008**, (verbalmente, si deve supporre, poiché non ne richiama il numero di protocollo) attestò la conformità dell'intervento proposto, per la prima volta in quella sede definito "un progetto di campeggio in loc. Alfiere", "alle previsioni dello strumento urbanistico approvato con Decreto n. 18086 del 17.12.02, pubblicato sul Supplemento Straordinario n. 3 del BUR del 16.01.03". In altre parole, il funzionario responsabile del Settore 4 del Comune attesta, a tempo di record – ah, benedetta efficienza della Pubblica Amministrazione! – che il progetto degli Scalise è conforme al Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Crotone

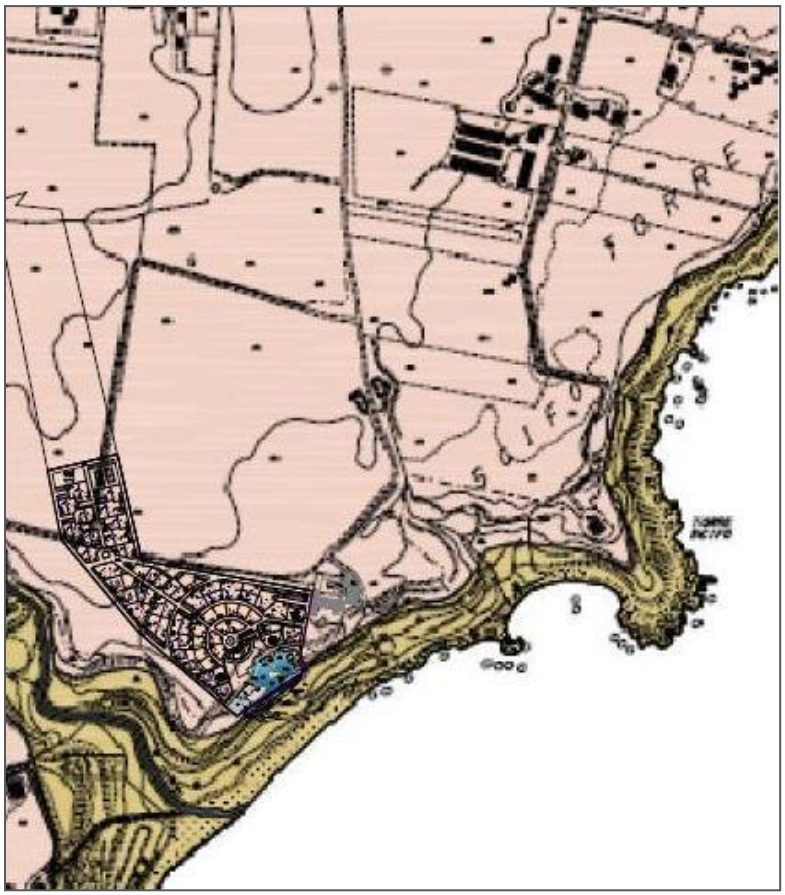
Più precisamente, come si legge nella certificazione di destinazione urbanistica richiesta da Armando Scalise l'8 ottobre, sempre nell'asserita qualità di proprietario, e ottenuta il 10 con documento a firma del geom. SCALA e dell'arch. BERLINGIERI[9], le particelle 912 parte e 914 parte, salvo una breve porzione di quest'ultima, ricadono in "zona Attrezzature Turistiche "Zone agrituristiche" normata dall'art. 73 comma G delle N.T.A.[10]". Una minima estensione di 914, come tutta la particella 256, invece "ricade in "litorale libero in area non urbana" normata dall'art. 73 comma B delle N.T.A." (fig. 3).

[7] L'incongruenza, che rende annullabile la richiesta di Permesso a Costruire e la sua concessione in quanto integra la fattispecie di falsità in scrittura privata, è stata rilevata e segnalata ufficialmente al Comune dalla Polizia Giudiziaria il 14.02.2014 (prot. n. 121/2013 Sez. P.G.-P.S./2014): vd. *infra*. Messi evidentemente sull'avviso della contestazione, il 7.03.2014, gli eredi di Giuseppe Zurlo presentarono al Comune una dichiarazione (prot. n. 10673) in cui riconoscevano di avere firmato la scrittura privata a nome del congiunto deceduto, invece che a nome proprio, ma di averlo fatto per errore. A riprova della propria buona fede, allegavano l'atto di notorietà datato 1.09.2008 con cui si dichiaravo soli eredi del defunto, dato comprovato da testimoni.

[8] Si noti, *en passant*, che le firme in calce al foglio non coincidono affatto con quelle della nota di trasmissione degli elaborati datata 8.07.2008.

[9] La Provincia acquisirà copia del documento in data 17.02.2009.

[10] L'acronimo sta per Norme Tecniche di Attuazione.



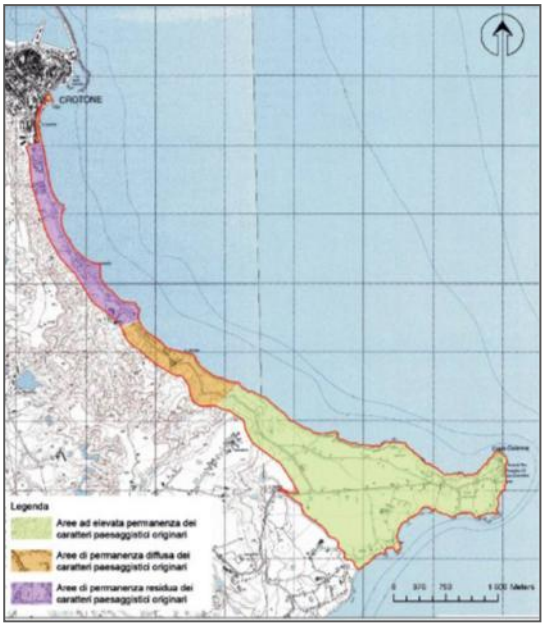


Fig. 4 Tavola che segnala la permanenza dei caratteri paesaggistici (in verde l'area meno alterata) nel tratto della costa crotonese soggetta a vincolo paesaggistico dal 1968.

Fig. 3 (da Progetto *MPV* Tav. A2. Sovrapposizione P.R.G. - Catastale)

La dichiarata conformità del progetto degli Scalise al Piano Regolatore Generale è purtroppo un dato tecnico oggettivo. Ragioni di opportunità, invece, dati i provvedimenti di tutela che gravano su Scifo e su Capo Colonna in genere, riconosciuta, nella fascia costiera a Sud-Est della città soggetta al vincolo paesaggistico n. 180003 del 27.07.1968, tra le *Aree ad elevata permanenza dei caratteri paesaggistici originari*[11] (fig. 4), avrebbero dovuto indurre gli altri Enti chiamati ad esprimersi a decidere tenendo conto della peculiarità della situazione e del fragile equilibrio dei luoghi.

L'accoglienza di turisti in aziende agricole preesistenti, che continuano a trarre il proprio sostentamento dalla coltivazione del suolo, dovendo l'esercizio dell'agriturismo rimanere "attività collaterale e ausiliaria", è infatti limitata a 3 persone per ettaro[12]. Nel caso di realizzazione *ex novo* di campeggi o villaggi camping, com'è il nostro, il comma G *Zone agrituristiche* rimanda invece al comma C *Zone per attrezzature turistiche leggere* dello stesso Art. 73, i cui parametri sono rispettati nella progettazione dell'arch. Buonaccorsi.

[11] Vd. *Atlante dei Vincoli Paesaggistici della Regione Calabria*.
[12] Cfr. P.R.G., Art. 73, comma G.

Dalla lettura della *Relazione Tecnica* (Tav. A1) del progetto lì definito "di una struttura ricettiva turistica, da erigere nel Comune di Crotone, alla località Alfieri", si evince infatti senza difficoltà che a fronte di una superficie interessata dal progetto pari a **41.845 mq**[13] (fig. 6), con indice di fabbricabilità da PRG pari ad 80 posti tenda/bungalow ogni 10.000 mq[14], i bungalow "intesi come strutture leggere rimovibili" saranno 79 su 336 possibili, tutti in legno massello come prescritto, con estensione da mq 43 + 9 (terrazzo) e mq 45 +20 (terrazzo) o aggregati a coppie.

La superficie interessata dai 79 alloggi si attesta a ca. m 26 sul livello del mare nel tratto più meridionale, per poi svilupparsi verso Nord con una lieve pendenza fino ai 29 m dell'estremità posteriore, destinata al depuratore e ai campi da tennis. A valle del ciglio esterno del terrazzo, però, repentinamente la quota scende a m 20 s.l.m. in coincidenza con il primo salto naturale, su cui incombe la prevista mega-piscina, la cui profondità va da m -0,40 a m -4,5[15].

Le presenze stimabili a campeggio pieno, poiché a p. 2 della stessa *Relazione Tecnica* leggiamo che i bungalow "potranno contenere tre persone" ciascuno, vanno perciò calcolate nell'ordine di almeno 237 unità. Il previsto depuratore per lo smaltimento dei liquami ha però una capacità più che doppia, pari a 500 persone. Poiché a pensar male si fa peccato ma spesso s'indovina, tale sovradimensionamento autorizza a nutrire qualche sospetto circa la capienza che, nelle intenzioni della Proprietà, il villaggio dovrà raggiungere col tempo, posto che il fondo venduto dagli eredi Zurlo ai fratelli Scalise si estende per altri tre ettari, quelli della cosiddetta azienda agricola (fig. 7), oltre i quattro già coinvolti nel progetto Buonaccorsi.

Potenzialmente, dunque, potremmo moltiplicare i 79 bungalow previsti per 3, per 4 o addirittura per 5 o 6, fino all'iperbole (!) delle 500 case di legno riportata da Francesca SIRONI[16]. Del resto, se nella parte introduttiva della Convenzione Urbanistica (vd. *infra*), impostata dal Comune, si legge che la superficie interessata dal futuro campeggio è di "mq 41.845 su una superficie complessiva di mq 74.080", all'Art. 2 la sintesi sacrifica invece la prima parte dell'assunto e segnala come superficie interessata dal progetto mq 74080. In prospettiva, una garanzia…

---

[13] Molto più tardi, in data 12.11.2009 (prot. n. 57527), i fratelli Scalise, sollecitati in tal senso due giorni prima (prot. n. 57172) avrebbero comunicato al Sindaco, rivolgendosi al responsabile del procedimento geom. G. PELLE del Settore 4, di possedere mq 41.800 della part. 912, mq 26400 della part. 914 e mq 5880 della part. 256, per un totale di mq **74080**. Di questi, 41845 sarebbero stati destinati a campeggio, mentre i restanti 32235 "restano a disposizione della azienda agricola di cui [gli Scalise] sono imprenditori agricoli". Tale atto ribadisce la già menzionata richiesta del **Permesso a Costruire** presentata l'anno precedente (prot. 38300 del 10.07.2008).

[14] Cfr. P.R.G., Art. 73, comma C.

[15] Cfr. Progetto *M.P.V* - Tavola A5, Planimetria Generale Quotata.

[16] L'inchiesta di Francesca Sironi pubblicata il 24.10.2016 sulla pagina web de *l'Espresso* (vd. *infra*) segnala, traendoli dalle conversazioni dei presunti malavitosi intercettati, un numero di bungalow molto variabile (80, 270, 360, 500), oscillazioni che potrebbero dipendere dal riferimento al progetto del *Marine Park Village* per come presentato e per come forse si ipotizzava di incrementarlo nel tempo.

Il numero effettivo degli utenti dei bungalow non è il solo motivo di ragionevole dubbio: la decantata ottemperanza alla richiesta ineludibile di garantire l'accesso pubblico al mare si scontra, sule tavole di progetto, compresa la A3.1 che dovrebbe documentarla, con la presenza di un varco d'ingresso al quale non sembra corrispondere alcuna uscita, tantomeno in direzione mare (figg. 8-9). È anzi di tutta evidenza, se le cose stanno così, che in mancanza di viabilità preesistente, ai coraggiosi intenzionati a raggiungere la spiaggia toccherà addentrarsi tra i rovi e il fitto canneto che caratterizzano il pendio, molto scosceso, sito a Est della recinzione esterna del complesso turistico, tra quella e il fosso che lo separa dalla Punta, impresa oggettivamente quasi impossibile.

Quanto alla "piantumazione con essenze autoctone ad alto fusto per le aree destinate a verde", richiesta dalla Convenzione Urbanistica (vd. *infra*), il progetto prevede, al contrario, "essenze arboree e arbustive autoctone, con la prevalenza di ibiscus, acacie, pini marini calabresi" (*Relazione Tecnica*, p. 5)[17], totalmente diverse dalla vegetazione circostante (fig. 5).

Fig. 5 Tratto di costa tra Punta Scifo e Capo Alfiere visto dalla Torre. Sullo sfondo Capo Cimiti, in territorio di Isola C.R., con la sua fila serrata di pale eoliche (foto del 12.10.2016).

[17] Peccato che l'ibisco provenga dalle zone temperate del'Asia, un migliaio delle ca. 1300 specie di acacia esistenti siano australiane, il resto delle regioni tropicali dei diversi continenti, e la cosiddetta acacia (*Robinia Pseudoacacia*) sia originaria del Nord America. Difficile dire, poi, cosa s'intenda per "pino marino calabrese", anche perché la spiegazione più ovvia, quella che chiamerebbe in causa il pino marittimo, si scontra con il fatto che detto albero, peraltro inadatto ad aree esposte a venti intensi, come Scifo, perché facile ad essere sradicato, non è spontaneo in alcune regioni italiane, comprese Basilicata e Calabria.

Come che sia, risale al giorno successivo alla stesura della scrittura privata di cui si è detto, cioè al **13.10.2008**, ma sarà protocollata in ingresso il 16 (prot. n. 54328), la trasmissione al responsabile del procedimento arch. Stabile, da parte della Ditta Scalise Armando e Salvatore, degli elaborati necessari ad ottemperare, da parte della Provincia di Crotone, alla "Richiesta di autorizzazione paesaggistica per un intervento in zona agrituristica art. 73- PRG", intervento al quale già faceva riferimento la richiesta del 26 settembre (vd. *supra*). La trasmissione ancora una volta avviene, da parte degli Scalise, "in qualità di imprenditori agricoli e proprietari dei terreni". In tempo reale, quello stesso **16 ottobre 2008**, Stabile trasmette dunque alla Provincia (prot. n. 54193) quattro copie del progetto, del certificato attestante vincoli e destinazione urbanistica e di quello che certifica la conformità al P.R.G. Ha la stessa data anche la trasmissione (prot. n. 54192), sempre a firma del funzionario del Settore 4, di due copie degli elaborati progettuali all'A.S.L. N. 5 per il parere igienico sanitario.

Il **27 ottobre 2008**, ad appena undici giorni dalla richiesta, anzi otto se si considera che fu protocollata il 20.10.2016 (prot. n. 50133), il 4° Dipartimento Settore Urbanistica della Provincia di Crotone, valutata la documentazione acquisita, trasmise agli interessati l'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA n. 97/2008 (prot. 51469) relativa all'intervento denominato "Realizzazione di un campeggio, sito in località Alfiere Capocolonna, Comune di Crotone". Contestualmente, due copie del progetto, insieme all'autorizzazione, furono inviate dall'Ente a Cosenza, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio (abbreviata BAP), una prese invece la via di Catanzaro, diretta all'Assessorato ai Beni Ambientali della Regione Calabria; copia del nulla osta fu inviata al Comune di Crotone e alla Ditta.

Salvo parere avverso della Soprintendenza B.A.P. da esprimersi entro 60 giorni dalla data del 27 ottobre, l'autorizzazione sarebbe entrata **in vigore il 26.12.2008**, come puntualmente avvenne per una a dir poco anomala gestione della pratica da parte dell'ufficio cosentino. All'epoca, detto ufficio era retto *ad interim* dall'arch. Stefano GIZZI e aveva come responsabile per Crotone, da tempo quasi immemorabile, l'arch. Pasquale LOPETRONE, felicemente traghettato, nel 2016, alla Soprintendenza unica per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone. Qui il funzionario ha subito confermato le proprie attitudini affiancando il Soprintendente Mario PAGANO, in servizio dall'11.07.2016, nelle scelte compiute in ordine all'ampliamento dello stadio "Ezio Scida" in area vincolata[18].

[18] https://www.academia.edu/29713757/M. Corrado Lampliamento dello stadio Ezio Scida di Crotone. Un caso esemplare_di_cattiva_tutela

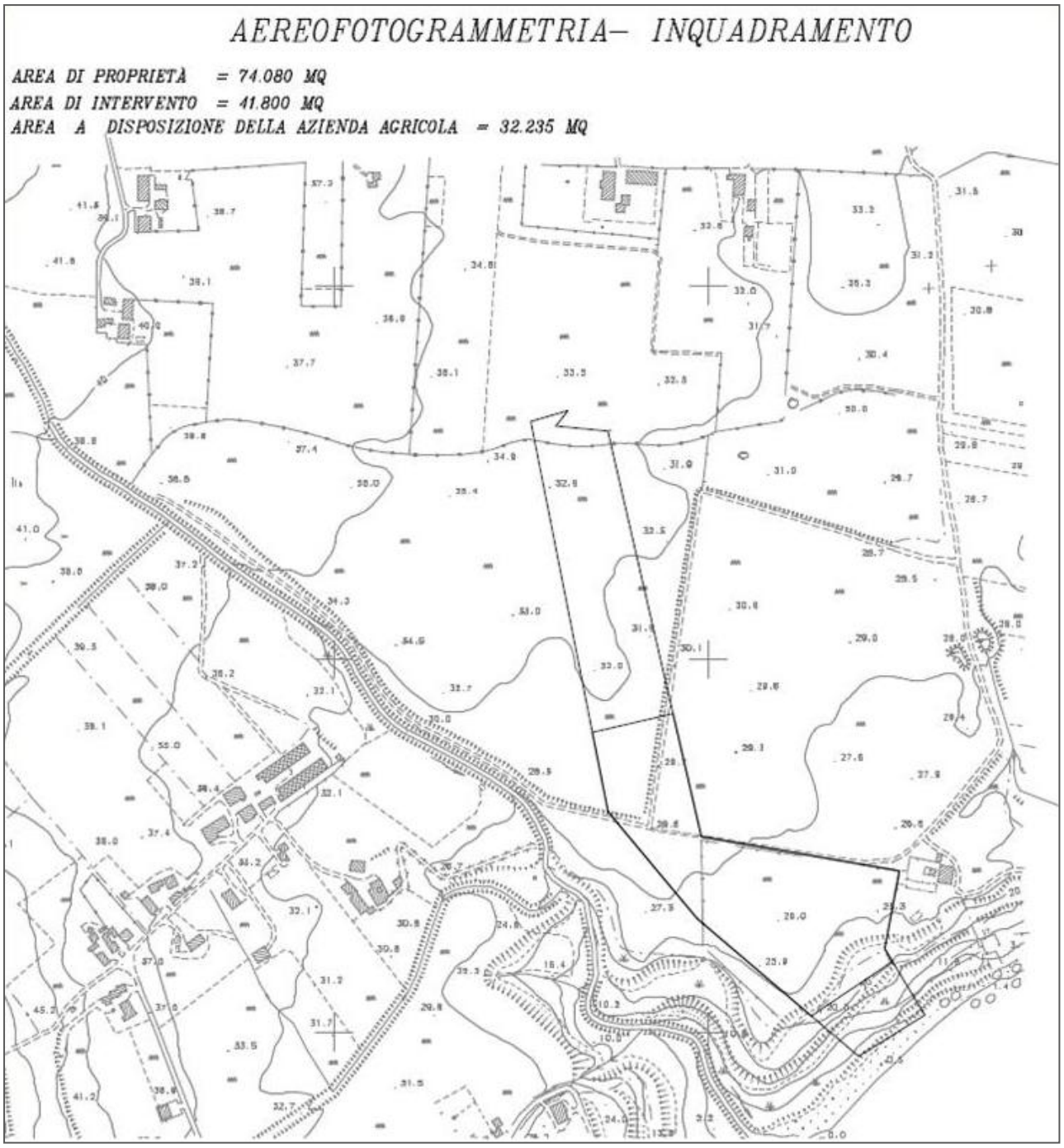


Fig. 6 (Progetto *M.P.V.* Tav. A2 Aerofotogrammetria Inquadramento)

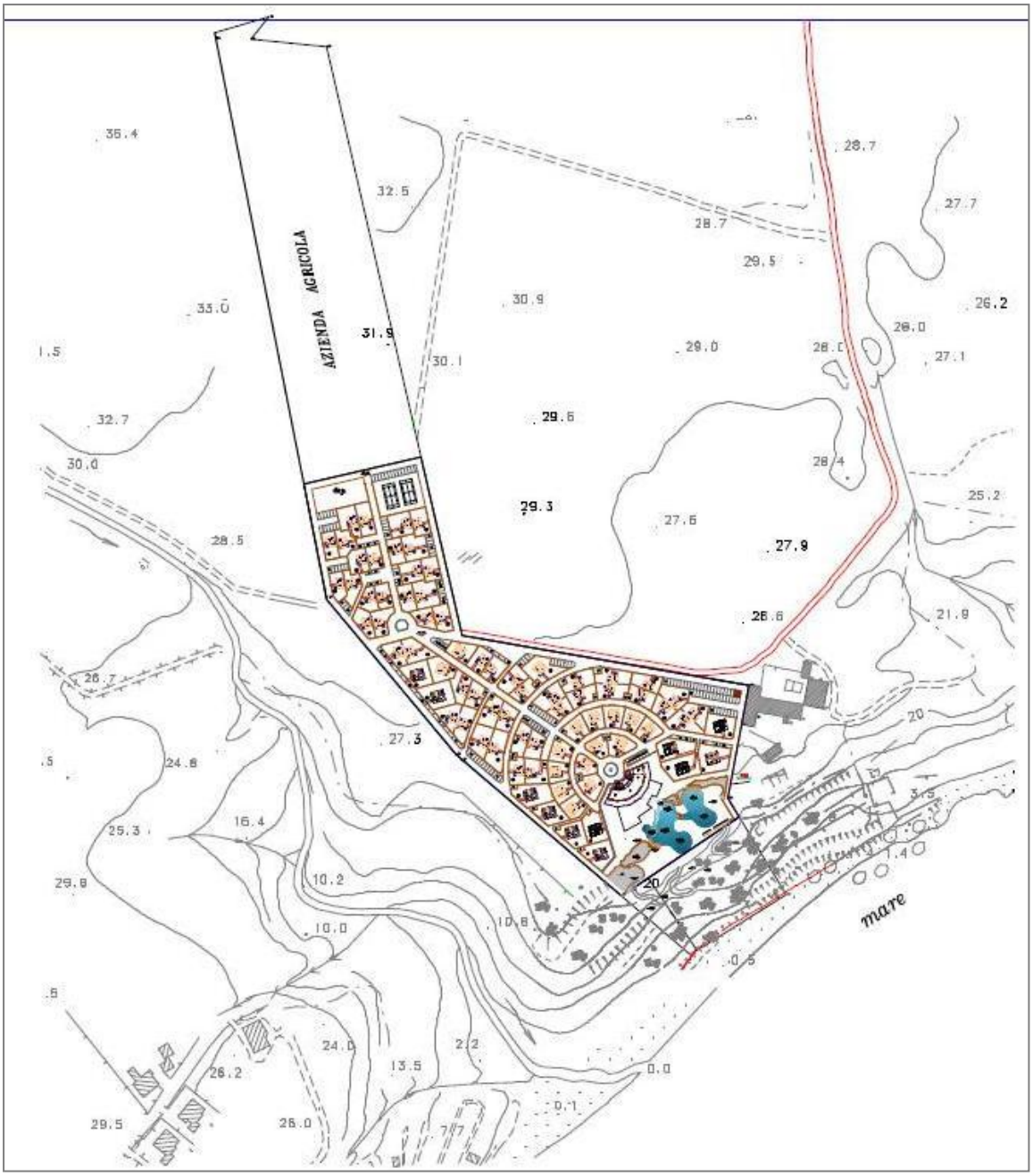


Fig. 7 Progetto *M.P.V.* Tav. A2 Inquadramento.

Fig. 8 (da Progetto *M.P.V.* Tav. A7.1 – stralcio della Planimetria generale con servizi piscina)

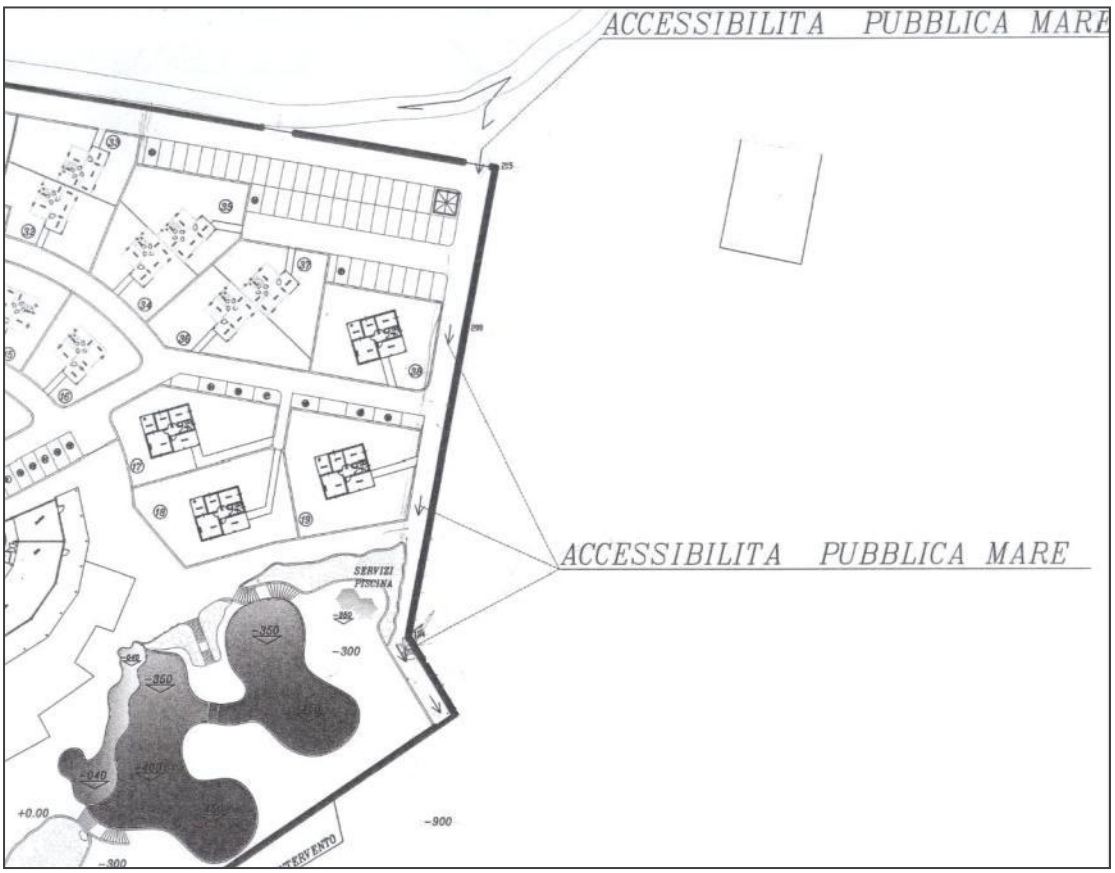


Fig. 9 (Progetto *M.P.V.* Stralcio da Tav. A3.1)

Cap. 3 2009. *Le insostenibili leggerezze delle Soprintendenze B.A.P. e Archeologica*

L'anno 2009 si apre con il tentativo, da parte della Soprintendenza B.A.P., ad autorizzazione paesaggistica n. 97/2008 ormai vigente in base al principio del silenzio-assenso dal 26.12.2008, di regolarizzare la propria posizione e difendersi da eventuali rimostranze future. L'indagine giudiziaria del 2013-2014 accertò, infatti, che a Cosenza la pratica risulta istruita tardissimo: il 22 dicembre 2008, cioè a 4 giorni dalla scadenza dei 60 concessi per esprimere un parere, e protocollata solo in data **19.01.2009**. Lo stesso giorno il protocollo registra anche, con il n. 6386/P, una nota indirizzata al Servizio Nulla Osta Paesaggistico della Provincia di Crotone, all'Assessorato Beni Ambientali della Regione Calabria e al Sindaco di Crotone, tuttavia mai spedita o comunque mai ricevuta dai destinatari[19], a firma degli arch. BITONTE (per conto del Soprintendente Gizzi) e Lopetrone.

Nell'atto si contesta la **mancanza**, nell'autorizzazione concessa dall'Ente il 27 ottobre, **della relazione paesaggistica e di un "elaborato fotografico panoramico ante e post operam** - con l'inserimento dell'intervento, previsto in progetto, comprensiva di planimetria particolareggiata". Per ovvia conseguenza, "il progetto in questione è da ritenersi temporaneamente sospeso ad ogni effetto di legge", dunque improduttivo di effetti. Che la nota in esame sia realmente esistita alla data del 19 gennaio o sia uno sgangherato tentativo di giustificazione a posteriori delle proprie gravi responsabilità importa poco, poiché, essendo successiva al 26 dicembre, è carente a sua volta di validità.

Si tratta di un passaggio cruciale, risolto a favore degli Scalise grazie ad un'inadempienza gravissima da parte dei funzionari BAP, della cui buona fede si è autorizzati a dubitare. Pochi altri luoghi, infatti, vantano una concentrazione pari a Scifo di testimonianze architettoniche di pregio – in ordine cronologico, l'abbeveratoio, la Torre, la masseria Zurlo[20] (figg. 10-12) –, ricche di contenuti di valore storico e demo-antropologico, immerse in un paesaggio costiero la cui bellezza era riuscita ad arrivare quasi miracolosamente intatta fino all'alba del terzo millennio.

[19] La verifica ordinata dall'arch. Dominijanni in data 26.02.2014 all'Ufficio Protocollo del Comune (prot. 896/int.) per ottemperare ad una richiesta specifica della Polizia Giudiziaria (prot. n. 8641 del 25.02.2014) ebbe esito negativo, come comunicato due giorni più tardi (prot. n. 933/int.).

[20] Si vedano le relative schede (nn. 1-3) collocate in calce al presente testo.

Fig. 10 Capo Colonna, loc. Scifo. Pendio e tratto di spiaggia ai piedi della **Masseria Zurlo**. In evidenza, a causa dell''incendio estivo della vegetazione, le strutture superstiti dell'**abbeveratoio** costruito presso la sorgente, documentato fin dal Cinquecento, e dei terrazzamenti già destinati dai proprietari (Zurlo) a vigneto e frutteto.

Fig. 11 Foto notturna della seicentesca Torre Lucifero di Punta Scifo (© Roberto Carta).

Fig. 12 Tavole denominata *Capo di li Colonne* tratta dal Codice Romano Carratelli (fine XVI sec.). In evidenza, in basso a destra, l'**abbeveratoio di Scifo**, preesistente alla torre che, per proteggere la baia segnalata dalla croce, sorgerà sulla punta subito a Est negli anni '30 del Seicento.

E la Soprintendenza Archeologica?

È datato **24.04.2009** (prot. n. 7448) il parere favorevole alla "realizzazione di un campeggio in loc. Alfiere" espresso dal Soprintendente, dott.ssa Caterina GRECO - la pratica è istruita dalla dott.ssa Maria Grazia AISA, come dimostra la sigla MGA a sn. della firma del Dirigente, in qualità di Archeologo Direttore del'Ufficio Territoriale della Crotoniatide -, in risposta ad una richiesta della Ditta Scalise qualificata semplicemente come "Vs. foglio del 18.02.2009". Si tratta, altresì, di un **parere favorevole condizionato**. Benché l'area non sia soggetta a vincolo archeologico, infatti, osserva la Greco, la sua prossimità al Parco archeologico di Capo Colonna impone che ogni operazione di scavo sia seguita da personale tecnico-scientifico della Soprintendenza competente.

Il dettaglio delle precauzioni da adottare e l'ordine di restituire copia dell'atto controfirmata per accettazione, nonché di prendere accordi con il funzionario di zona (prima dell'avvio dei lavori) per organizzare l'attività di cantiere, non indurranno il Direttore dei Lavori né la coppia di (presunti) proprietari ad ottemperare alla richiesta. Quanto alla copia del progetto esaminata dall'Aisa per produrre il parere favorevole poi firmato dalla Greco, documentazione che l'archeologa dichiarò agli inquirenti di avere visionato nella sede di Reggio Calabria, l'indagine del 2013-2014 non riuscì a trovarne traccia.

Proseguendo intanto l'iter autorizzativo basato sui falsi presupposti richiamati ai paragrafi precedenti, i fratelli Scalise avevano intanto ottenuto il **parere igienico-sanitario** favorevole per "la realizzazione "della struttura ricettiva turistica, costituita da elementi leggeri rimovibili, in loc. Alfieri di questo Comune". L'atto, richiesto il 16 ottobre 2008 (vd. *supra*), fu rilasciato in data **8.04.2009** dal Dirigente del Servizio Igiene Pubblica dell'ASP di Crotone, dott. Pasquale PANTISANO, dopo la valutazione delle richieste integrazioni al progetto, relative alla piscina e alla potabilizzazione dell'acqua.

Rimonta al **27.5.2009**, l'attestazione (prot. n. 11629), a firma dell'arch. Giuseppe PAONE del Dipartimento 9, Infrastrutture Lavori Pubblici – Politiche della casa E.R.P. – Risorse idriche – Ciclo integrato acque, Settore 2, della Regione Calabria, dell'avvenuto **deposito del progetto alla Regione**, con relativi allegati, da parte del Comune (in qualità di Autorità Procedente) presso quel Settore Tecnico per quanto di competenza.

Nei successivi sei mesi non accadde nulla che abbia lasciato traccia nella documentazione ufficiale disponibile.

Cap. 4 2010. *La vocazione agricola degli Scalise e la proprietà del fondo diventano ufficiali*

In assenza di serî ostacoli sul cammino del progetto della Ditta Scalise, facendosi dunque sempre più concreta la possibilità di realizzare il cosiddetto campeggio, nel 2010 gli interessati si diedero a perfezionare la loro posizione di (asseriti) imprenditori agricoli e (asseriti) proprietari dei terreni interessati.

In vista della effettiva compravendita del terreno di loro proprietà, gli eredi di Giuseppe Zurlo chiesero al Comune, in data **8.02.2010** (prot. n. 9054), e la ottennero il giorno seguente, la certificazione attestante in quali zone ricadessero le particelle di terreno da cedere agli Scalise e a quali norme fossero assoggettate in base al PRG.

Tre mesi più tardi, il **10.05.2010**, con atto (prot. n. 26240) firmato dall'avv. Antonio LETO, dirigente del Settore AA.EE.PP. – Agricoltura – Energia della provincia di Crotone, a Salvatore Scalise fu riconosciuta, sotto condizione, la **qualifica I.A.P.** (= imprenditore agricolo professionale) con progressivo aziendale 835441, qualifica che aveva richiesto il 18 marzo precedente (prot n. 16427), dunque *ancor prima* di domandare all'INPS, in data **1.04.2010**, la cancellazione come collaboratore familiare dell'attività commerciale. Entro 24 mesi dalla data della richiesta, l'interessato avrebbe dovuto produrre la documentazione comprovante il possesso dei requisiti dichiarati. Forte di quest'atto, il 25 giugno lo Scalise chiese l'iscrizione con riserva alla gestione previdenziale lavoratori autonomi dell'INPS in veste di I.A.P., appunto, attestato rilasciatogli il **29.06.2010** (prot. n. 48732).

E il fratello Armando?

L'ufficialità della qualifica metteva Salvatore Scalise nella condizione di poter chiedere al Comune a proprio nome, "in qualità di imprenditore agricolo e proprietario" – se in teoria egli tale era quanto alla prima asserzione, la seconda mancava ancora di fondamento –, e a nome del fratello Armando, non altrimenti qualificato, la rateizzazione con riserva di rimborso, in quattro rate semestrali, degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, calcolati (sommando oneri primari e secondari) in euro 90.921, dunque 22.730 ogni sei mesi a partire dal ritiro del permesso di costruire.

Finalmente, il **22.09.2010**, presso il notaio Carlo PERRI (rep. n. 16637/6879), gli eredi di Giuseppe Zurlo – moglie e due figli – vendettero ciascuno ai fratelli Scalise, a corpo, il terzo di loro piena **proprietà**, in loc. Capo Colonna-Scifo, di quel

"appezzamento di terreno esteso complessivamente circa ettari 7 (sette), are 40 (quaranta) e centiare 80 (ottanta), ricadente nel vigente piano regolatore generale per ettari 7 (sette), are 10 (dieci) e centiare 80 (ottanta) in "Zona Agrituristica norrnata dall'Art. 73, comma G, de11e 'Norme tecniche di attuazione al

vigente Piano Regolatore" e per metri quadri 3000 (tremila) in Attrezzature Turistiche "litorale libero in area non urbana", normata dall'art.73 comma B, del1e Norme Tecniche di Attuazione al vigente Piano Regolatore, confinante con proprietà eredi Zurlo Antonio, con arenile demaniale e con proprietà Zurlo Anna Grazia, salvo altri; censito al Catasto Terreni del Comune di Crotone al Foglio di mappa 56 particelle:

-**256**, pascolo, cl. 1, Ha. 00.58.80, rd. Eu. 10,63 e ra. Eu. 7,59; (ex particella 45)

-**912**, seminativo, cl. 2, Ha. 04.18.00, rd. Eu. 205,9 e ra. Eu. 75,56; (ex particella 49)

-**914**, seminativo, cl. 1, rd. Eu. 02.64.00 e ra. Eu. 184,07; (ex particella 44)"

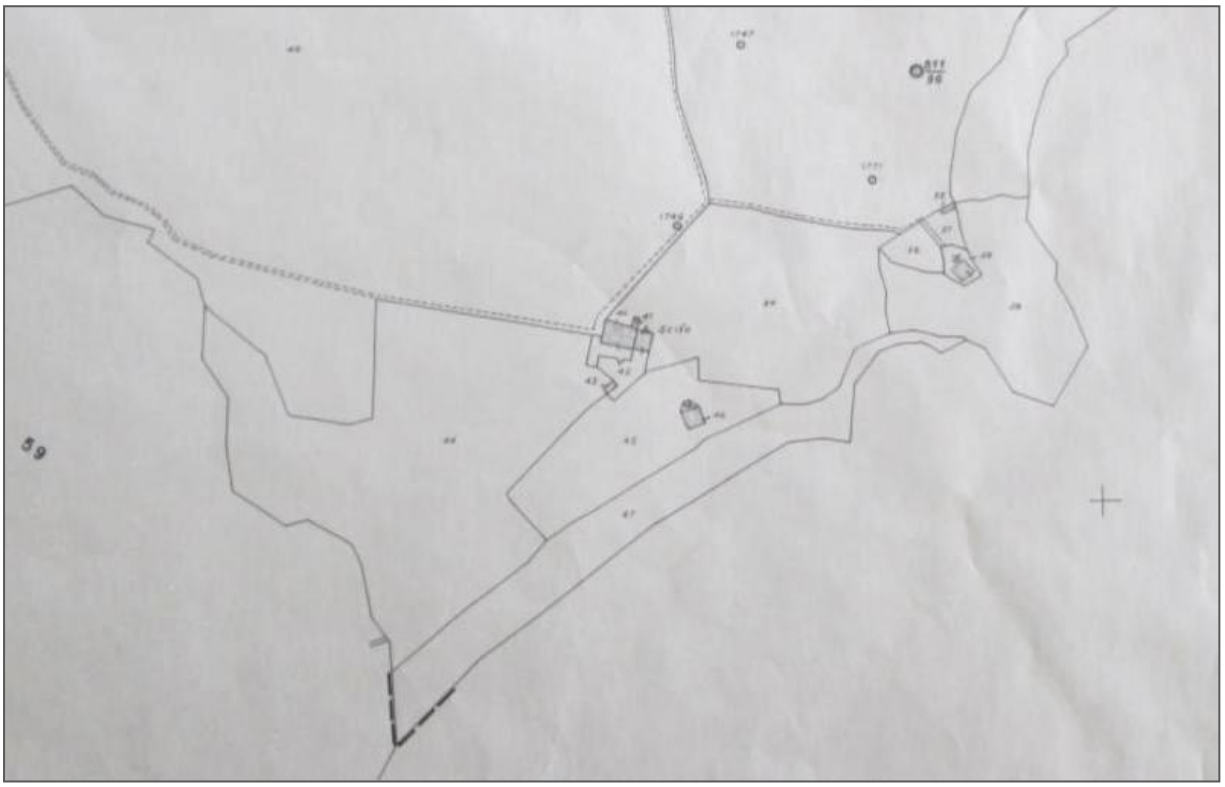
Il prezzo della compravendita è fissato in euro 130.000, di cui 40.000 pagati con assegno nella stessa giornata (22.09.2010) all'Azienda Agricola Eredi Zurlo G., il resto già corrisposto con nove assegni da euro 10.000 datati **12.06.2008** e intestati a moglie e figli del defunto, non a lui, benché vivente fino al successivo 28 giugno.

Con tutta evidenza…qualcosa non torna!

All'articolo 6 dell'atto di vendita, inoltre, i fratelli Scalise "dichiarano di essere imprenditori agricoli professionali (IAP)" – a quella data solo Salvatore, come si è visto, lo è, ma sotto condizione, e infatti dichiara di essere iscritto egli solo alla relativa gestione separata INPS – "e di effettuare l'acquisto di cui sopra per l'ampliamento della propria azienda agricola ai sensi della vigente normativa in materia". Quale azienda?! Nessuno sembra essersi posto il problema. E intanto la macchina continuava inesorabile la sua corsa…

L'8.10.2010, il dirigente del Settore 4 del Comune, ing. Sabino VETTA, trasmise al collega arch. Nicola ARTESE del Settore 3 l'elaborato relativo alle **opere di urbanizzazione** legate alla "realizzazione di una struttura turistica leggere in loc. Alfieri" (prot. n. 5197 int.). La convenzione che la Proprietà si accingeva a stipulare con il Comune per ottenere il permesso di costruzione (vd. *infra*) prevedeva, infatti, che fossero specificate le modalità di allaccio ai servizi essenziali e di depurazione delle acque. A distanza di quattro giorni, il **12.10.2010** (prot. 5261 int.), l'architetto Artese, dovendo esprimersi sulla reale capacità di erogazione dei servizi sopra richiamati, rispose segnalando, relativamente alla zona del futuro campeggio, l'assenza di fogna nera, l'appartenenza all'ARSSA delle condotte idriche esistenti e la competenza di Enel e Telecom, in qualità di concessionarie, in materia di erogazione dell'energia elettrica e dei servizi telefonici. La citata Convenzione, valida per un periodo di tre anni, sarebbe stata stipulata il 14.06.2011 (vd. *infra*) e, salvo mancata consegna del relativo documento al richiedente gli atti, mai rinnovata dopo la scadenza.

A questo punto della vicenda, per la prima volta s'incontra, nella documentazione relativa al futuro *Marine Park Village*, prova certa dell'insorgenza di dubbi circa la correttezza dell'intera operazione. Così, alla data del **22.10.2010**, al Sindaco avv. Giuseppe VALLONE fu inoltrata una prima **richiesta di accesso agli atti** (prot. n. 60763), firmata dal consigliere Salvatore FAZIO ed evasa dal Settore 4 il giorno stesso. Non sembra che da tale iniziativa siano derivate conseguenze di qualche peso.



Stralcio del Foglio n. 56 del Catastale del 1950 in scala 1:4000 (post Riforma Agraria) con indicazione delle particelle 47 (spiaggia), 44 e 45 (retrostanti la spiaggia, da sn. a ds.), 40 (edificio masseria), 41 (cappella masseria), 42 (terreno a ridosso della masseria lato sud), 43 (piccolo edificio di servizio rettangolare tra 42 e 44), 46 (vasche per lavorazione prodotti agricoli all'interno della 45).

Cap. 5 2011. *Le carte in tavola*

Con la Deliberazione di Giunta n. 108, approvata all'unanimità nella seduta del **4.04.2011**, il governo cittadino guidato dall'avv. Vallone prese atto del progetto presentato dai fratelli Scalise e approvò lo schema di **Convenzione Urbanistica** relativo alla "realizzazione di attrezzature turistiche leggere alla località Alfieri", convenzione propedeutica al rilascio del permesso di costruzione. L'atto (repertorio n. 17.707) fu stipulato ufficialmente il **14.06.2011** dal notaio Carlo Perri nella sede del Comune, presenti l'architetto Elisabetta DOMINIJANNI in qualità di Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio del Comune di Crotone, come da nomina del Sindaco datata 24.02.2011, e i fratelli Armando e Salvatore Scalise. L'Art. 6 ne fissa la durata a tre anni, con scadenza 14.06.2014.

A fine anno, dunque, disponendo ormai di tutta la documentazione necessaria, Salvatore Scalise, in qualità di richiedente l'autorizzazione a costruire un "campeggio articolato in bungalow ad uso turistico sito in Località Alfieri", consegnò al Comune di Crotone, in data **28.11.2011** (prot. n. 56680), copia della certificazione I.A.P. richiesta alla Provincia il 13.10.2011 e rilasciatagli il 24[21] (prot. n. 54578) per la mancata comunicazione dell'INPS di averlo cancellato da quella gestione previdenziale per mancanza di requisiti già l'11.02.2011[22], nonché copia della Convenzione Urbanistica e del contratto ventennale di comodato d'uso gratuito stipulato il giorno precedente e ufficializzato il 28 stesso con il fratello Armando per la sua metà del terreno interessato dal progetto Buonaccorsi, documento prospettante anche la voltura a nome di Armando del richiesto permesso di costruzione. In fine, aggiunse il DURC (di giugno e ottobre) della ditta **Edilizia Moderna S.r.l.**, con sede a Torre Melissa (KR), che avrebbe svolto i lavori. Nella stessa data, 28.11.2011, fu infatti consegnata al Comune anche la comunicazione ufficiale del nome del Direttore dei Lavori, l'arch. Gioacchino Buonaccorsi, e dell'impresa esecutrice degli stessi.

L'agognato PERMESSO DI COSTRUIRE 162/NC, rilasciato dal Comune a Salvatore Scalise sulla base della citata documentazione, ha la data del **20.12.2011**.

[21] Più tardi, l'INPS, compiuti i dovuti accertamenti, ha cancellato Salvatore Scalise dalla gestione separata I.A.P. per restituirlo, alla stessa data (**11.02.2011**), a quella dei commercianti, consentendo alla Provincia, informata di ciò con nota del 12.03.2014, di revocare retroattivamente la qualifica di IAP dieci giorni dopo: il **24.03.2014** (prot. n. 15345).

[22] Salvatore Scalise poteva, a quella data, non saperlo?

Cap. 6 2012. *L'avvio dei lavori e la premeditazione dello scempio*

In assenza di ostacoli di sorta, il 6.04.2012 fu protocollata in ingresso (prot. n. 19543) la comunicazione al Sindaco, da parte della Ditta Scalise, e per suo conto della D.L. arch. Buonaccorsi, dell'intenzione di aprire il cantiere e dare avvio ai lavori il **15.04.2012**.

Il successivo **10.5.2012**, a lavori iniziati da 25 giorni, Buonaccorsi rappresentò al Comune (prot. n. 22749) la necessità di "procedere alla sistemazione dei vari terrazzamenti dove alloggiare le strutture, nonché i tracciati che delimitano l'accesso al mare come da progetto autorizzato con pratica edilizia 162/NC" nonché alla "eliminazione delle erbacce che hanno invaso tutta l'area interessata".

In realtà, il progetto Buonaccorsi non esplicitava affatto che le strutture sarebbero state alloggiate sui "vari terrazzamenti", non menzionati prima perché esterni (lato mare) alla superficie piana dove si prevedeva il posizionamento dei bungalow e del bar-ristorante, né si capisce perché la presenza di "erbacce" sia prospettata come un'invasione, cioè un fatto nuovo, repentino e imprevedibile, dal momento che la macchia spontanea era sempre cresciuta rigogliosa sulla particella (n. 256), non a caso destinata a pascolo, e in generale sui margini del terrazzo e lungo i pendii digradanti verso la spiaggia (fig. 10).

Quella della Ditta Scalise e dell'arch. Buonaccorsi è dunque ben lungi dall'essere una mera "*comunicazione di pulitura area di proprietà*": è piuttosto una forzatura bella e buona, premeditata, che la mancata contestazione da parte del responsabile del procedimento, arch. Stabile, destinatario della comunicazione, ha implicitamente avallato, aprendo la strada allo **scempio** che sarebbe stato contestato agli Scalise l'anno seguente e che costoro, a cose fatte, avrebbero continuato a definire "*pulitura* del versante che degrada a mare" (vd. *infra*).

Credere alla buona fede dell'arch. Stabile in questa occasione diventa impossibile, vedremo, alla luce del contegno tenuto dal professionista e tecnico comunale nel prosieguo della vicenda. Nell'immediato, infatti, non accadde nulla, le attività sul campo furono quasi nulle, e solo a distanza di un anno dall'avvio dei lavori si verificò la svolta decisiva.

Cap. 7 2013. *Lo sbancamento abusivo e la sua faticosa 'rivelazione'*

A distanza di un anno da quanto sopra richiamato, dunque, la Ditta Scalise comunicava al Comune (prot. n. 17866 del 10.4.2012) di avere sostituito l'impresa esecutrice con altra, la **Costruzioni Edili e Residenziali di Nicoscia Carmine**, con sede in loc. Capopiccolo di Isola di Capo Rizzuto (KR)[23], e ne trasmetteva il DURC datato 8 aprile. Sarà questa seconda impresa ad eseguire i lavori di sbancamento del pendio tra il terreno degli Scalise e il mare, preannunciati al Comune già dal 2012 ma con la tranquillizzante formula "pulitura area di proprietà".

A dispetto dell'accelerazione che il cambio della ditta esecutrice sembra portare con sé, la Proprietà non sperava ormai di completare i lavori in tempi brevi e fu costretta a correre ai ripari. Risalirebbe al 10.05.2013, presentata in Comune e protocollata in ingresso solo l'1.10.2013 (prot. n. 42624), come si dirà più avanti, la richiesta al Sindaco da parte di Salvatore Scalise in veste di proprietario e di Gioacchno Buonaccorsi in qualità di D.L., di avvalersi della Legge 98/2013 che, secondo l'interpretazione datane dal legale 'storico' degli Scalise, risalendo l'autorizzazione paesaggistica al 27.10.2008 e il permesso di costruire al 20.12.2011 ma con avvio dell'attività di cantiere il 15.04.2012, riconosce efficace la prima fino al termine dei lavori invece che alla scadenza naturale del 27.10.2013[24], purché avviati entro il quinquennio di validità della stessa (Art. 39), mentre al permesso triennale di costruire aggiunge altri due anni (Art. 30), facendolo slittare al 15.04.2017 e, grazie ai 12 mesi aggiuntivi concessi per il completamento, addirittura al 15.04.2018.

Qualche mese più tardi, a giugno 2014, sarebbe scaduta anche la Convenzione Urbanistica stipulata col Comune ma senza che alcuno se ne desse pensiero.

Torniamo però al tema cruciale degli sbancamenti a ridosso della costa. Non potendo passare del tutto inosservato, lo scempio della costa sottostante l'area del cosiddetto campeggio, dov'erano già sorte alcune delle piazzole in cemento alle quali ancorare i 79 bungalow e il bar-ristorante, cominciò ben presto a produrre conseguenze, prima di poco e poi di maggior conto, a partire dalla richiesta all'Ufficio Urbanistico del Comune da parte di Giovanni GRECO, il **16.07.2013** (prot. n. 32164), in qualità di presidente dell'associazione *Fabbrikando l'Avvenire*, del N.O. paesaggistico rilasciato dalla Provincia di Crotone e del N.O. della "Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici", documenti rilasciatigli in copia nella stessa giornata.

[23] Titolare della ditta individuale è lo stesso giovane carpentiere (classe 1989) della nota famiglia malavitosa di Isola alleata dei Grande Aracri salito agli onori della cronaca a settembre 2013 per un ingente sequestro di marjuana: vd. http://www.cn24tv.it/news/75317/droga-isola-capo-rizzuto-carpentiere-24enne-arrestato-dai-carabinieri.html.

[24] O meglio 26.12.2013 se si considera che l'autorizzazione è entrata in vigore dopo 60 giorni, quindi il 26.12.2008.

Una settimana più tardi, nella mattinata del **26.07.2013**, (prot. 3663/int.), l'Assistente Scelto della Polizia Municipale di Crotone Giuseppe COVELLO svolse una visita ispettiva al "campeggio articolato in 79 (settantanove) bungalow a uso turistico sito in Crotone alla località Alfieri "Torre Scifo" e ne trasse un Rapporto inforrmativo, completo di documentazione fotografica della "struttura turistico-alberghiera denominata Marine Park Village", indirizzato al Comandante della stessa P.M., Domenico CLAUSI. L'arch. Stabile l'avrebbe ricevuto tre giorni dopo, il 29 luglio.
Nel documento, sintetico ma efficace, avente ad oggetto "Richiesta di urgente sopralluogo tecnico", il Covello informa il suo superiore che:

> Al momento, sono state realizzate 25 "venticinque" platee in cemento armato di misure diverse, più altra platea in cemento armato a forma circolare molto ampia rispetto alle altre; altresì, hanno sbancato un lato della sottostante montagna e realizzato un muro di contenimento in pietre di grosse dimensioni.

Solo il **9.09.2013**, però, l'arch. Stabile e il geom. D. CRUGLIANO informarono ufficialmente il Dirigente del Settore 4 (nota prot. n. 4111/int.), come da quello richiesto, circa l'esito del sopralluogo da loro effettuato il 29 luglio insieme a Giuseppe Covello, a lavori fermi. Senza remore, i due tecnici vi attestano che "Le opere allo stato eseguite concordano con quanto autorizzato con il citato permesso di costruire". E non solo l'interpretazione generale ma anche i dati specifici contenuti nell'atto non coincidono con quanto verbalizzato dal Covello il 27 luglio, cioè appena due giorni prima, poiché Stabile e Crugliano scrivono: "Si è constatato che attualmente, risultano realizzate le piastre in c.a. per l'ancoraggio del bungalow destinato a ristorante e dei terrazzamenti per l'appoggio delle piscine". In realtà, Covello aveva contato (e in parte fotografato) 25 piazzole in cemento armato oltre a quella a ventaglio destinata al bar-ristorante e sede del custode, mentre quelli che l'Assistente Scelto aveva qualificato sbancamento e muro di contenimento diventano dei neutri "terrazzamenti per l'appoggio delle piscine", tuttavia *non esplicitamente previsti* nel progetto Buonaccorsi.
Qualche preoccupazione deve essersi insinuata nella Ditta Scalise a seguito delle 'bonarie' verifiche sopra citate, tant'è che pochi giorni dopo, il 15.09.2013, Salvatore Scalise chiese al Sindaco (prot. 39830 del **18.09.2013**) la restituzione della polizza fideiussoria stipulata prima di ottenere il permesso di costruzione e, contestualmente, per colmo di arroganza, l'esecuzione di "un sopralluogo tecnico per l'accertamento dello stato dei luoghi, circa la pulitura del versante che degrada a mare". In fine, sempre nella stessa ottica di autotutela, come anticipato sopra, l'**1.10.2013**, si premurò di comunicare al Sindaco, con atto (prot. n. 42624) datato 10.5.2013, di volersi avvalere del D.L. 69/2013, c.d. Decreto del Fare, convertito nella L. 98/2013 in vigore dal 21.08.2013.

Il **13.11.2013**, invece, essendosi finalmente messa in modo la macchina investigativa, i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale - sede di Cosenza acquisirono presso l'arch. Stabile pareri e atti "afferenti la realizzazione del complesso turistico Marine Park Village sito in questa c.da Alfiere, loc. Capocolonna" (fig. 13). Un mese dopo, il **18.12.2013**, "allo scopo di verificare la eventuale commissione di reati in materia di paesaggio commessi nella località Capocolonna di Crotone", gli stessi militari si fecero consegnare da Stabile copia dell'intero carteggio disponibile presso il Comune.

La notizia dell'apertura di un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Crotone raggiunse e fu divulgata dagli organi di stampa all'inizio del mese di dicembre[25].

Fig. 13 Foto satellitare della baia di Scifo. In evidenza le piazzole in cemento del *Marine Park Village*.

[25] Vd. http://www.crotone24news.it/territorio/7629-crotone-indagine-della-procura-sul-marine-park-di-scifo.html.

Cap. 8 2014. *Sussulti di legalità e ricadute malsane…*

All'inizio dell'anno, il **10.01.2014**, toccò alla Polizia Giudiziaria, per delega del Sost. Procuratore della Repubblica di Crotone Ivan BARLAFANTE, che aveva avviato il **procedimento penale n. 2061/2013** RGNR mod. 44, farsi consegnare dall'arch. E. Dominijanni, in quanto Dirigente del Settore 4, copia della comunicazione del 2012 inerente la millantata "pulitura", della planimetria di progetto denominata Tav. A3.1 e del verbale di acquisizione degli atti da parte dei Carabinieri del TPC di Cosenza datato 18 dicembre 2013. L'arch. Gaetano Stabile fu convocato dalla P.G. per riferire sulla vicenda il successivo 16.01.2014 e il **30.01.2014** fu ancora lui, come Responsabile Ufficio Edilizia Privata, a consegnare copia di "- relazione scheda istruttoria del 02.01.2008. - piano Miglioramento aziendale a firma del Dottore Nicoscia. - documentazione fotografica al momento della presentazione del progetto".

Nel frattempo, nell'ottica di una tardiva ottemperanza, da parte della Ditta Scalise, delle procedure da seguire e delle accortezze da adottare in caso di scavi, il **14.01.2014** il Soprintendente Archeologico, dott.ssa Simonetta BONOMI, aveva risposto alla richiesta datata 10 gennaio e consegnata all'Ufficio di Crotone il 13 (prot. 56) dalla Proprietà (completa di tre stralci planimetrici), mettendo al corrente delle "disposizioni di tutela archeologica" emanate con nota prot. n. 477 predisposta dal funzionario di zona dott. Domenico MARINO[26] e firmata dal Dirigente anche il Settore 4 del Comune, nonché la consorella Soprintendenza BAP e il TPC di Cosenza. La richiesta avanzata dalla Soprintendenza, memore della mancata comunicazione dell'apertura del cantiere, è chiara: eventuali" lavori di movimento terra e di scavo" dovranno essere soggetti alla sorveglianza continuativa di un archeologo esterno al MiBACT, incaricato dalla Proprietà, operante sotto la Direzione scientifica del funzionario di zona.

Un paio di settimane dopo, il **28.01.2014**, il Responsabile della Sezione P.G./P.S. Pietro MACRÌ scrisse a tutti gli Enti e Amministrazioni a vario titolo interessati alla vicenda del *Marine Park Village* (prot. n. 121/2013 sez. P.G.-P.S./2014) per comunicare loro di avere svolto verifiche negli uffici della Soprintendenza e del Comune per valutare la conformità alle autorizzazioni date delle opere di "realizzazione di un campeggio in località Scifo (e non come erroneamente più volte indicato in vari atti e documenti: "località Alfiere")", rilevando errori amministrativi imputabili a "mancanza di coordinamento tra i vari uffici", peraltro ammessa da tutti gli interrogati, errori tali da indurre

[26] La sigla identificativa (DM) è presente in basso a sn. nel foglio che reca la firma del Soprintendente.

l'arch. Dominijanni ad emanare l'**Ordinanza Dirigenziale n. 6 del 21.01.2014** di **sospensione immediata dei lavori**[27]

Circa il Permesso a Costruire, in specie, il Macrì arriva a scrivere che "allo stato attuale, apparirebbe svuotato dei requisiti necessari e solo "apparentemente" conforme allo strumento urbanistico". Da qui la sollecitazione a Soprintendenze, Regione, Provincia (Dip. 4 e Area Marina Protetta), Comune e Capitaneria di Porto a coordinarsi e rivalutare le proprie posizioni nei confronti del progetto del *Marine Park Village* tenendo conto del quadro complessivo.

La convocazione delle parti ad un **Tavolo Tecnico** per "effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo", promossa dall'arch. Dominijanni e fissata per il **18.02.2014** con nota del 14.02.2014 (prot. n. 5512), estesa peraltro al Dirigente del Settore 3 arch. Gianfranco DE MARTINO (prot. n. 675//int.) e ai Vigili del Fuoco (prot. n. 7547), non produsse effetti decisivi.

La lettura del relativo **verbale**, inviato dal Comune per fax ai partecipanti per la sottoscrizione il **6.03.2014**, è del resto illuminante a riguardo dell'atteggiamento 'responsabile e propositivo' con cui i rappresentanti di Enti e Amministrazioni parteciparono all'incontro che avrebbe potuto restituire loro la dignità perduta per leggerezza, nel migliore dei casi, per dolo nella maggior parte, e cambiare in meglio le sorti segnate della baia di Scifo. Se si esclude il sensato tirarsi fuori dei Vigili del Fuoco, interpellati in una fase ancora troppo lontana da quella che è loro competenza valutare, solo il Comandante della Capitaneria di Porto si disse propenso ad effettuare un sopralluogo a Scifo per verificare se i lavori svolti rientrassero nella fascia di competenza, benché nessuna comunicazione avesse mai raggiunto il suo ufficio.

L'ipotesi di un sopralluogo congiunto, invece, avanzata dall'arch. Stabile dopo avere ribadito che da quello di luglio 2013 "non sono emerse difformità al progetto del campeggio", fu respinta con decisione sia dal Direttore dell'Area Marina Protetta, avv. A. Leto, essendo la Riserva incompetente in fatto di sbancamenti, mentre l'altro dirigente della Provincia, ing. G. GERMINARA (Lavori

[27] L'inibizione si riferisce agli interventi abusivi svolti all'esterno del perimetro del *Marine Park Village*, cioè alla "realizzazione del percorso che conduce alla battigia, costituita da grossi massi sovrapposti a sostegno del terreno, in loc. Alfieri", ma la nota (prot. n. 11682) del **12.03.2014** firmata dell'arch. Adolfo Berlingieri in qualità di RUP estende la sospensione, cautelativamente, ai lavori del cosiddetto campeggio, stante il sospetto che i primi possano essere funzionali ai secondi. Il documento, che non è tra quelli consegnati dal Comune al richiedente l'accesso agli atti, recita: "si comunica che anche i lavori riguardo l'intervento con permesso di costruire n. 162/N.C. del 20/12/2011 dovranno essere sospesi". In realtà, gli architetti Dominijanni e Berlingieri, Dirigente e RUP, avevano inoltrato già il **23.01.2014** al Buonaccorsi la richiesta (prot. n. 3820) di consegnare entro 5giorni dalla notifica dell'atto due accurate relazioni tecniche. Una avrebbe dovuto riguardare i lavori in corso nel cantiere, con speciale riferimento alla conformità degli stessi al progetto autorizzato dal Comune, alla mancata esecuzione di scavi entro il perimetro dell'area e alla conformità delle quote d'imposta di tutte le opere. L'altra relazione, riferita allo spazio esterno al cantiere, avrebbe dovuto chiarire se le opere abusive fossero state realizzate con mezzi appartenenti a quello e, in tal caso, se fossero state inserite nel Piano di Sicurezza. "Nelle more", concludeva l'atto, " si Sospendono i lavori su tutto l'intervento".

Pubblici), rifiutava a sua volta ribadendo la competenza comunale sul controllo del territorio, sia dall'arch. Lopetrone della Soprintendenza BAP, che avrebbe manifestato, teste il verbale, "indisponibilità ad ogni eventuale sopralluogo né tanto meno intende pronunciarsi sulla validità, ad oggi delle condizioni di permanenza del parere paesaggistico rilasciato". Quest'ultima frase, non proprio edificante, a parere dell'interessato avrebbe dovuto essere corretta come segue, peggiorando se mai la sua posizione: "L'Arch. P. Lopetrone manifesta la sua indisponibilità ad eseguire sopralluoghi, verifiche di legittimità e approfondimenti di qualsiasi genere, rientrando tali attività nei compiti propri del Comune."

Gli architetti Stabile e Lopetrone, dunque, scelsero ancora una volta la linea della difesa ad oltranza delle proprie discutibili se non equivoche posizioni.

L'algida premessa dell'arch. Dominijanni, del resto, in avvio di discussione, era stata che successivamente alla concessione agli Scalise del permesso di costruire, erano stati effettuati lavori "che non rientrano nel perimetro dell'area di intervento". Al che, i rappresentanti delle Soprintendenze, o meglio il solo dott. Marino se dobbiamo credere alla correzione pretesa a posteriori dal Lopetrone, avevano pilatescamente osservato che, stante l'impatto negativo degli sbancamenti eseguiti nelle adiacenze del futuro campeggio, causa di alterazione delle caratteristiche ambientali pregresse, "anche l'intervento autorizzato può essere interessato dall'alterazione dei luoghi".

L'imbarazzante e imbarazzato Tavolo Tecnico si chiuse, dunque, con un nulla di fatto: sordi alle esigenze altrui almeno quanto al richiamo del proprio compito istituzionale, i convenuti si congedarono assicurando che ciascuno avrebbe fatto pervenire al Comune le proprie "eventuali successive determinazioni". Sennonché, persino questo genericissimo impegno deve essere depennato dal testo del verbale, se si dà retta al Lopetrone. Non contento di quanto trascritto e inviato al suo Ufficio a mezzo fax, infatti, in data **19.03.2014** l'architetto si prese la briga di rimandare il testo al mittente, via email, dopo averlo emendato "nella parte in cui il sottoscritto… esprime opinioni in prima persona o è chiamato in causa." Nel messaggio di accompagnamento, non contento aggiunse: "Si precisa che il sottoscritto nel corso della riunione non ha preso nessun impegno istituzionale, pertanto le due frasi poste a chiusura del verbale vanno eliminate, giacché non possono essere dallo scrivente convalidate e/o accettate"[28].

[28] A distanza di qualche tempo, il Soprintendente B.A.P. arch. Luciano GARELLA, con nota dell'8.04.2014 (prot. n. 4608) che il Comune protocollerà in ingresso il 28 (prot. n. 20233), cercò di giustificare i capricci da prima donna del suo funzionario, che sottoscrive l'atto, ribadendo l'opportunità di una verbalizzazione in tempo reale che consenta di sottoporre a ciascuno dei presenti alla riunione e poi formalizzare immediatamente il documento prodotto.

La macchina inquirente, nel frattempo, non si era arrestata, tant'è che un paio di settimane più tardi, l'**1.04.2014**, ufficiali con funzioni di polizia giudiziaria del Nucleo Operativo Difesa Mare della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera acquisirono presso l'arch. Stabile una serie di documenti relativi all'iter autorizzativo del *Marine Park Village*, deferendo subito dopo i fratelli Scalise all'Autorità Giudiziaria, in data **3.04.2014**, in base alla notizia di reato n. 38/2014.

Comprensibilmente preoccupata, il successivo **7.04.2014** l'arch. Dominijanni, contestualmente all'emissione dell'**ordinanza dirigenziale n. 54 di demolizione (entro 30 giorni) del percorso diretto al mare e ripristino dello stato dei luoghi** a firma dell'arch. Berlingieri, chiese ufficialmente (prot. n. 16896) al già citato ing. Germinara della Provincia se la ricerca della nota della Soprintendenza B.A.P datata 19.01.2009 che dichiarava improduttiva di effetti l'autorizzazione paesaggistica n. 97 del 27.10.2008 fosse stata estesa a quell'Ente, "ed in qual modo". Chiese anche se le novità recentemente emerse avessero "ripercussioni" su quel "documento propedeutico e fondamentale per la sussistenza della validità del Permesso di costruire". A stretto giro, l'11.04.2014, l'interpellato rispose (prot. n. 18787) innanzi tutto che la ricerca del documento 'mancante', compiuta anche al Protocollo della Provincia il 18 marzo, aveva dato esito negativo (prot. n. 14140). Quanto al secondo quesito, come precisato al tavolo tecnico del 18 marzo e ribadito, afferma Germinara, con nota del 28.03.2014 all'arch. Stabile (prot. n. 16315), la verifica della conformità dei lavori al progetto spetta al Comune ma, "in caso di riscontrate difformità, l'autorizzazione paesaggistica decade".

La patata bollente, dunque, restava nelle mani del Comune che, laddove avesse accertato e messo nero su bianco la non conformità degli interventi svolti, avrebbe sancito la decadenza dell'autorizzazione paesaggistica e di tutto quanto ne dipende. Da qui, il **15.04.2014**, la richiesta di un parere al Servizio legale del Comune (prot. n. 1778/int), con speciale riferimento alla firma contraffatta di Giuseppe Zurlo sulla scrittura privata esibita per ottenere il Permesso a Costruire e alla comunicazione appena pervenuta dalla Provincia (prot. n. 16566), datata 4.04.2014, attestante la decadenza di Salvatore Scalise dalla qualifica I.A.P. *fin dal 10.5.2010*. L'articolata risposta dell'avv. Rosa M.C. RUSSO è datata **8.05.2014** (prot. n. 2134/int.) e si condensa nell'affermazione che:

> "non v'è altra soluzione prospettabile – riferendoci al permesso di costruire in parola –che non sia quella di un intervento in autotutela dell'Ente, con cui disporre l'annullamento del titolo rilasciato al signor Scalise Salvatore."

L'arch. Dominijanni non diede tuttavia seguito al circostanziato parere dell'avv. Russo[29] benché, se la dirigente avesse avuto bisogno di un documento d'appoggio per avvalorare e condividere con altri la responsabilità di riconoscere la difformità delle opere eseguite rispetto a quelle in progetto, appena tre giorni dopo, il **18.04.2014**, il M.I.T. Capitaneria di porto-Guardi Costiera Sezione Demanio/Ambiente le diede man forte. Il Comandante Antonio RANIERI, infatti, alla luce delle verifiche preannunciate il 18 marzo, a distanza di un mese esatto inviò al Comune e per conoscenza alla Prefettura, alla Regione, all'Avvocatura Distrettuale dello Stato, alle agenzie delle Dogane e del Demanio, nonché alla Procura della Repubblica, un documento circostanziato (prot. n. 7208) avente ad oggetto:

Abusi in danno al pubblico demanio marittimo – Violazione degli artt. 54, 55 e 1161 del Codice della Navigazione - Provvedimenti in autotutela. Comune di Crotone, Loc. Scifo – Foglio mappa n. 56 p.lle 256 (privata) e 47 (demaniale).

Le ragioni dell'avvenuto deferimento degli Scalise all'Autorità Giudiziaria sono esplicitate come segue:

- Abusiva realizzazione di un tratto di viabilità finalizzato ad accedere alla battigia sottostante il complesso turistico denominato "Marine Park Village" della lunghezza di circa 300 metri ed avente una larghezza di circa 6 metri.
- Abusiva realizzazione di una serie di terrazzamenti, ad integrazione del tratto di viabilità sopra descritto, costituiti da una massicciata di grossi massi in arenaria sovrappostio tra loro.

Gli abusi, attesta Ranieri, interessano in parte il demanio marittimo, in parte la fascia di rispetto dei 30 metri dal confine demaniale, con asportazione totale della macchia mediterranea dalle superfici ora intaccate (figg. 14-16).

E pensare che la *Relazione Tecnica* a firma Buonaccorsi, a p. 1, asseriva "L'impegno principale del presente progetto, è stato quello di garantire un corretto inserimento ambientale dell'intervento, escludendo dall'uso tutte le aree demaniali e l'arretramento delle strutture a servizio oltre il primo dislivello".

[29] Impossibile risalire alla *ratio* di tale scelta, tanto più che, quand'anche la Dominijanni fosse stata convinta dalle ragioni addotte dall'avv. Domenico Grande ARACRI nella nota del 9 giugno (vd. *infra*), secondo cui un'eventuale "revoca del beneficio attiene esclusivamente all'aspetto fiscale ", mentre "non è diretto all'acquisizione di parere propedeutico al rilascio del permesso di costruire", almeno la prospettiva di un recupero al Comune degli oneri indebitamente inevasi, pari a ca. 100.000 euro (vd. *supra*, p. 21) avrebbe dovuto indurla ad avviare l'azione di annullamento.

Il giorno stesso, **18.04.2014**, sulla base della richiesta depositata dal p.m. il 10 aprile, scattò il **sequestro preventivo** dell'area firmato dal G.I.P. dott. Michele CIOCIOLA, a danno di Armando e Salvatore Scalise, difesi d'ufficio dall'avv. Giuseppina ARABIA dello Studio Legale Grande Aracri, per i reati commessi fino al 21.01.2014, data dell'interruzione dei lavori sancita dal Comune. Specialmente significativo è il passaggio del decreto di sequestro preventivo dove si legge di come, grazie agli interventi eseguiti su commissione degli indagati " a valle dell'edificando insediamento turistico nomato "Marine Park Village", "sia già stato realizzato un irreversibile stupro di uno dei più rilevanti e protetti tratti di costa ricadenti nel comune pitagorico".

Ciò nonostante, il **24.04.2014** la Ditta Scalise presentava un progetto per il condono ambientale (prot. n. 20051) su cui avrebbe poi dovuto pronunciarsi la Regione Calabria[30] e il **23.05.2014** l'arch. Buonaccorsi comunicava, con una nota (prot. n. 24280) indirizzata alla Dirigente del Settore 4 arch. Dominijanni, al RUP arch. Stabile e all'arch. Berlingieri dell'Ufficio Anti-Abusivismo, la riorganizzazione del cantiere e ripresa dei lavori a partire dal 5 giugno.

A conforto, la D.L. richiama il passaggio dell'ordinanza n. 54 in cui l'arch. Berlingieri attesterebbe[31], limitatamente all'area interessata dal progetto, la conformità al Permesso di Costruire delle opere eseguite, conformità peraltro già dichiarata dal Buonaccorsi nella propria relazione protocollata il 27.01.2014 (prot. n. 4071) che evidentemente rispondeva alla richiesta a firma Dominijanni-Berlingieri del 23[32]. Richiama inoltre, senza però fornirne gli estremi, la richiesta di ripristino dello stato dei luoghi per gli interventi svolti fuori dal perimetro del cantiere avanzata dallo stesso Salvatore Scalise, citata anche nell'ordinanza suddetta, e la nota del 5.03.2014 (prot. n. 10408) inviatagli dal Settore 4 per chiedere, fra l'altro, la presentazione di "dettagliato progetto sulle modalità, metodi e rappresentazione grafica dello stato finale dei lavori che si intendono eseguire".

Poiché tutti questi atti, e così pure la nota della Guardia Costiera e il Decreto di sequestro preventivo dell'Ufficio del G.I.P., datati entrambi al 18.03.2014, fanno riferimento alle particelle 255 e 256 del Foglio di mappa n. 56, non a quelle (nn. 912, 914) interessate dalla realizzazione del camping, la Proprietà si ritiene in diritto di riavviare i lavori di costruzione del *Marine Park Village*. Per tutta risposta, il **30.5.2014** (prot. n. 25582) l'arch. Dominijanni informò la D.L. e Salvatore Scalise che i lavori "sono a intendere ancora sospesi fin tanto, che non saranno riconfermati i pareri/nulla osta a loro tempo rilasciati dagli Enti preposti". Un sollecito in tal senso (prot. n. 25574) fu inviato a suo nome a tutti gli interessati lo stesso 30 maggio, con preghiera di risposta entro dieci giorni.

[30] A distanza di un mese, rileverà l'avv. Grande Aracri il 9 giugno (vd. i*nfra*), diversamente da quanto previsto, il Comune non aveva ancora provveduto ad inoltrare la pratica alla Regione.
[31] Il documento non è tra quelli consegnati al richiedente l'accesso agli atti, come del resto la relazione del 27 gennaio e la nota del 5 marzo citate poco oltre.
[32] Cfr. *infra*, nota n.

A distanza di un mese esatto, il **30.06.2014** (nota prot. n. 29337), la dirigente fu però costretta a sollecitare Enti e Amministrazioni inadempienti, poiché solo il Comando Vigili del Fuoco e la Provincia, limitatamente all'Area Marina Protetta, avevano fatto pervenire subito una risposta al sollecito del 30 maggio. Tutti gli altri soggetti continuavano a tacere, né si erano pronunciati ufficialmente dopo il Tavolo Tecnico del 18 febbraio.

Non lo fecero neppure dopo il sollecito del 30 giugno, salvo la Capitaneria di Porto, che in realtà aveva già risposto entro i termini[33], e la Regione - Servizio 4, con nota (prot. n. 225317) dell'ing. Pietro CERCHIARA e del geom. Luigi SAPIA, protocollata in entrata al Comune il 22.07.2014 (prot. n. 32790), che ribadisce l'avvenuto rilascio del certificato di deposito dei documenti in data 27.05.2009 (vd. *supra*) e la coincidenza della sua validità con quella del permesso a costruire. Della 'presunta' risposta della Soprintendenza Archeologica si dirà più avanti, mentre quella della consorella B.A.P., datata 23.07.2014 (prot. n. 9831), protocollata in Comune il **6.08.2014** (prot. n. 34706) e trasmessa alla Procura il giorno seguente (prot. n. 34970), è un capolavoro di doppiogiochismo, poiché la 'solita' coppia Garella-Lopetrone scrive: "si comunica che questa Soprintendenza non ha mai rilasciato pareri relativi all'oggetto". Né intende farlo, è la sottintesa prosecuzione del periodo!

Non avevano firmato loro, o almeno il secondo, la nota del 19 gennaio 2009 che, volendo tardivamente rimediare all'intervenuto silenzio-assenso, lamentava la mancanza di parte dei documenti necessari al rilascio del parere e asseriva l'improduttività degli effetti dell'autorizzazione concessa dalla Provincia? Quale occasione migliore per procedere ad una valutazione seria e rilasciare un parere? Ciò nonostante, la seccatura di dover rispondere alle sollecitazioni del Comune è risolta, come trascritto sopra, con il laconico "si comunica che questa Soprintendenza non ha mai rilasciato pareri relativi all'oggetto"

La sollecitudine dimostrata dalla Dominijanni il 30 giugno discende anche dall'ingresso in campo dell'avv. Domenico Grande Aracri che, per conto degli Scalise, aveva ingiunto al Comune, con nota del 9 giugno protocollata in ingresso il **24.06.2014** (prot. n. 28481), di consentire il riavvio dei lavori entro il 21 giugno, pena risarcimento danni, non potendo essere invocato un prolungamento del fermo lavori del "camping in loc. Alfieri" oltre i 45 giorni dalla sospensione, né sperare in qualsivoglia revisione dei pareri degli Enti e Amministrazioni interpellati, perché l'art. 39 della L. 98/2013 li considera validi, purché i lavori siano iniziati entro 5 anni dal rilascio, per tutta la durata degli stessi.

[33] Il Comandante Ranieri, con nota dell' 8 luglio protocollata in ingresso al Comune il 10.07.2014 (prot. n. 30892), dichiara di avere già risposto il 5 giugno con un testo che ritrasmette (prot. n. 30894), rappresentando di non avere rilasciato alcun provvedimento né formulato parere favorevole sul *Marine Park Village*.

Né la Dominijanni, però, né l'avvocato della Proprietà furono altrettanto attenti alla frattanto intervenuta **scadenza della Convenzione Urbanistica** (triennale) firmata il 14.06.2011.

Figg. 14-15: muri di terrazzamento in massi di calcarenite situati rispettivamente al livello più alto e al più basso (sulla spiaggia).

Fig. 16: Scifo. Effetti devastanti degli sbancamenti sulle superficie la vegetazione del pendio a valle del cosiddetto campeggio.

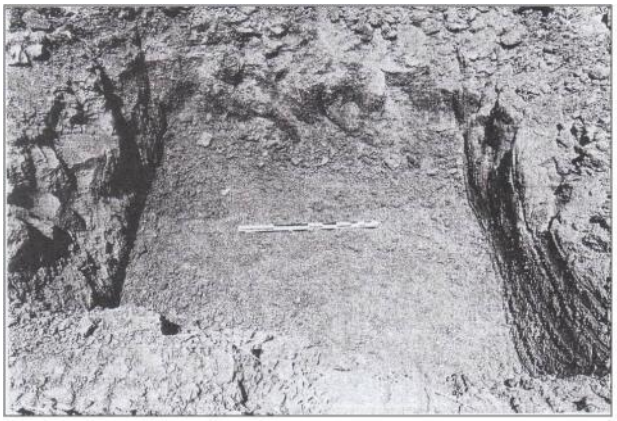
In vista dell'ormai incontrastata riapertura del cantiere[34], il **7.07.2014** Salvatore Scalise scrisse al Soprintendente Archeologico per comunicare di avere incaricato la **Brettia S.n.c.** della sorveglianza dei saggi preventivi eventualmente autorizzati ai fini di "ottenere il nulla osta definitivo di competenza da parte degli uffici della Soprintendenza per i Beni Archeologici". L'oggetto della nota, particolarmente articolato, recita:

Richiesta autorizzazione ad effettuare saggi preventivi. Progetto per la realizzazione di una struttura turistica leggera composta da bungalow in legno con servizi e pertinenze annesse sito in Crotone in loc. Alfieri in prossimità della masseria Caracciolo[35], regolarmente autorizzato dal Comune di Crotone con permesso di costruire n° 162/NC del 20/12/2011.

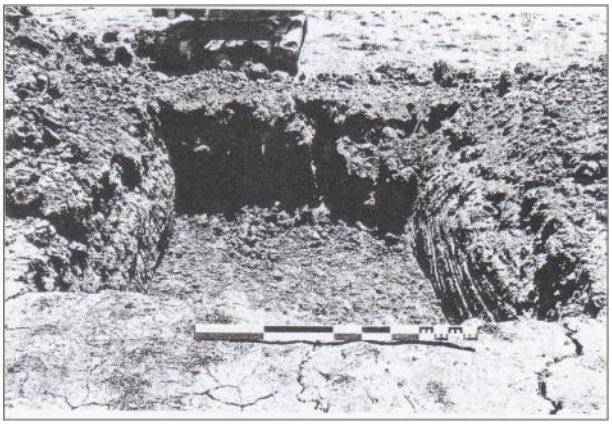
[34] La ripresa dei lavori sarebbe avvenuta il 15.09.2014 (vd. *infra*).

[35] L'inesistente Masseria Caracciolo è stata un pallino dell'arch. Tommaso TEDESCO, già Dirigente dell'Ufficio Beni Culturali del Comune di Crotone, e, a cascata, del *Gruppo Archeologico Crotoniate*, fuorviati entrambi da Gustavo VALENTE che, dalla lettura del Catasto Onciario del 1743, ricavò l'errata attribuzione (vd. *infra*, scheda beni monumentali n. 1). In realtà, tutta la documentazione disponibile attesta che la costruzione della masseria fu intrapresa *ex novo* da componenti della famiglia Zurlo dopo che nel 1763 ebbero acquistato dai Caracciolo il fondo chiamato *Scifo novo*, fin lì inedificato: cfr. Andrea PESAVENTO, *Xifo- Scifo: la sorgente, la torre il casino*, in http://www.archiviostoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/xifo-scifo-la-sorgente-la-torre-il-casino/.

La risposta della Bonomi non si farà attendere: con nota dell'**11.07.2014** (prot. n. 9366), acquisita al Comune il giorno seguente (prot. n. 31632) e inoltrata alla Procura, insieme alla già citata risposta della Regione, spacciandoli per "pareri pervenuti Marine Park Village", i richiesti saggi preventivi, a carico della Proprietà, furono autorizzati e ribadite le prescrizioni già formulate nel documento del 24 aprile (vd. *supra*).



Figg. 17, a-b: Saggio 4 visto da S (foto 8 della *Relazione*)



Saggio 9 visto da N (foto 17 della *Relazione*)

Come si evince dalla relazione prodotta, priva, nella 'versione comunale', di numerazione delle pagine e non datata, mancante inoltre di identificativi e didascalie delle due tavole finali, le indagini archeologiche, condotte a partire dal 31.07.2014, a lavori fermi, senza che ne sia precisata la durata e articolate in n. 9 saggi teoricamente da m 4x4[36] (figg. 17, a-b; 18), furono sorvegliate dal dott. Amedeo Brusco della Brettia S.n.c. e svolte dalla non meglio specificata **ditta Mungo** di Isola di Capo Rizzuto (KR) con l'ausilio di un piccolo escavatore. Tutti gli approfondimenti, attesta il dott. Brusco nelle 25 righe del testo, intaccarono terreno risultato archeologicamente sterile.

Risolta 'facilmente' la bega archeologica, il **5.09.2014** l'arch. Buonaccorsi comunicò alla Dirigente arch. Dominijanni e al RUP arch. Stabile (prot. n. 38027) l'intenzione di procedere alla riorganizzazione del cantiere e al riavvio dei lavori dal 15.09.2014. La Procura ne fu informata dal Comune solo il 16 (prot. n. 39055).

[36] La documentazione fotografica allegata farebbe supporre, date le dimensioni della palina metrica costantemente immortalata, che l'estensione prevista non sia stata raggiunta non solo nei saggi posizionati tra le piastre di c.a., dunque entro spazi obbligati, ma neppure in quelli defilati e immuni da analoghi condizionamenti. Difficile crede che l'intera operazione abbia richiesto più di un paio di giorni.

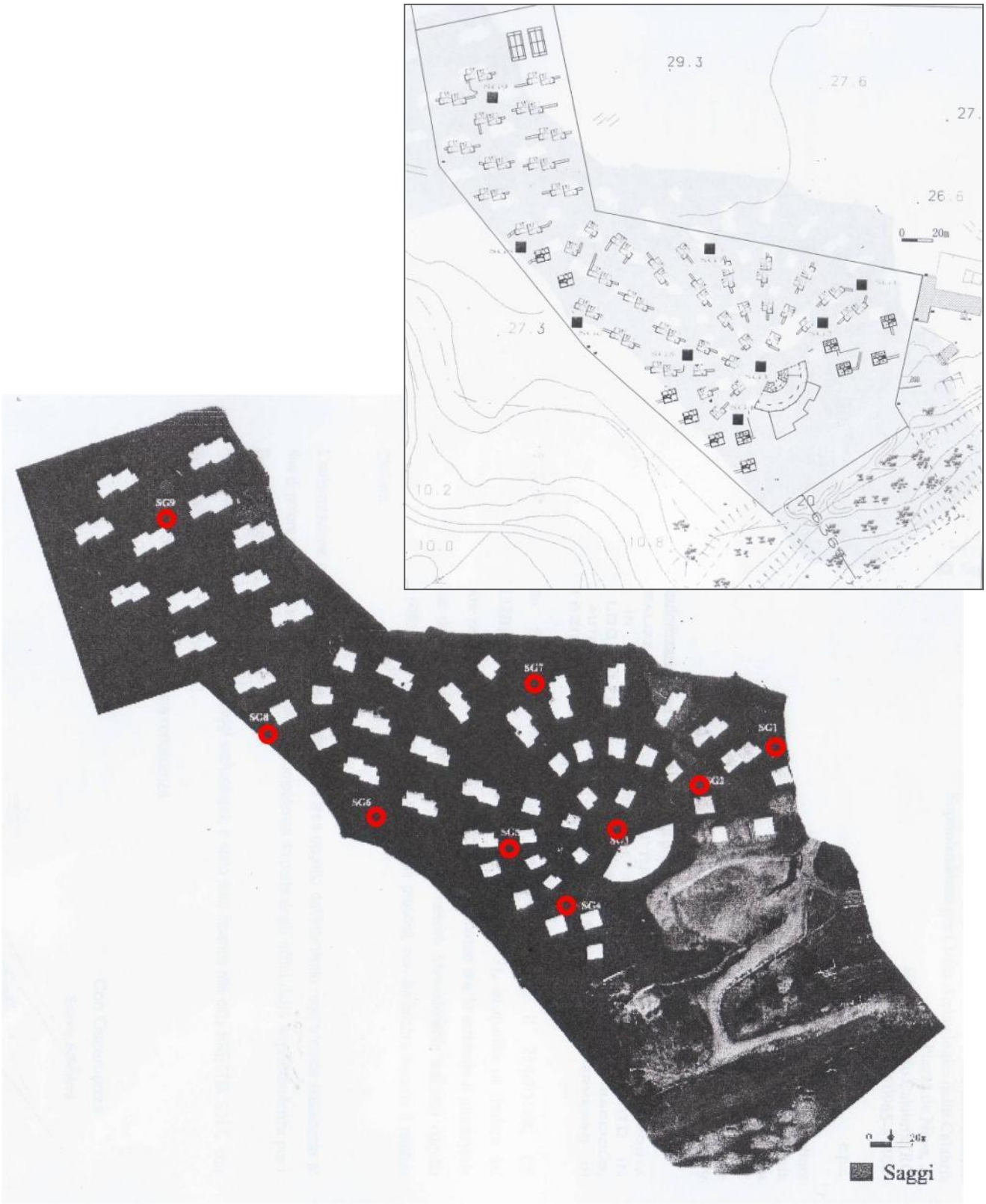


Fig. 18: Posizionamento dei 9 saggi su carta topografica e su fotogrammetrico successivo agli sbancamenti (Rielaborazione dalla *Relazione*).

Cap. 9 2015. *L'interrogato rispose, ovvero la svolta breve*

Nel primo semestre dell'anno, sulla scia della protesta popolare scoppiata il 13 gennaio 2015 nel Parco archeologico di Capo Colonna e protrattasi fino a primavera inoltrata, anche la vicenda del *Marine Park Village* arrivò per la prima volta alla ribalta nazionale, complice anche l'interesse dimostrato dell'allora Ministro degli Affari Regionali Maria Carmela LANZETTA.

Il **21.01.2015**, la deputata Pd Enza BRUNO BOSSIO, nell'**interrogazione** rivolta al Ministro dei Beni Culturali Dario FRANCESCHINI circa i lavori in corso nel Parco, fa esplicito riferimento anche a quelli di Scifo. A stretto giro, il 4.02.2015, su *il Fatto Quotidiano*, Manlio LILLI pubblica l'articolo *Patrimonio all'italiana. Un bungalow sull'antica Torre*[37] e il **18.02.2015**, il deputato di M5S Paolo PARENTELA presenta un'interrogazione a risposta scritta (C. 4/08024)[38] rivolta anch'essa a Franceschini. Il parere si farà attendere qualche mese, generando un interessante documento interno a firma del Soprintendente Francesco DI GENNARO[39], e arriverà traendo spunto da un'ulteriore ma con ogni probabilità niente affatto spontanea interrogazione, quella dei senatori Enrico BUEMI e Fausto G. LONGO, datata 14.04.2015 (n. 4-03792)[40], riferita ad entrambe le scabrose vicende che coinvolgono Capo Colonna. Il Ministro in fine risponderà, il **28.04.2015**, con un documento[41] dove, sulla scia di quanto riferitogli dal Direttore Generale Archeologia dott. Gino FAMIGLIETTI a seguito del sopralluogo compiuto personalmente, assicura di volere "avviare una campagna di indagini archeologiche finalizzate alla tutela archeologica dell'area".

A distanza di circa un mese da quella promessa che autorizzava a coltivare grandi speranze, sul fronte giudiziario la controversia parve chiudersi malamente, il **21.05.2015**, con il **Decreto di restituzione di cose sequestrate** emesso dalla Procura della Repubblica a firma del Sost. Proc. Francesco CARLUCCIO, seguito da Verbale di dissequestro e contestuale restituzione di cose immobili della Capitaneria di Porto datato 5.06.2015.

Com'è potuto accadere?

---

[37] Vd. http://www.patrimoniosos.it/rsol.php?op=getarticle&id=116110

[38] Vd. http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/93554

[39] La relazione (prot. n. 4377 del 1.04.2015), firmata da di Gennaro ma siglata AMG/AR, protocollata presso la Direzione Generale Archeologia il 2.04.2015 (prot. n. 2300) dà conto del sopralluogo svolto da funzionari calabresi insieme ai Carabinieri del Nucleo TPC di Cosenza a dicembre 2013. Vi si legge che "Nei settori interessati dalle platee e nelle zone limitrofe non sono state riconosciute in superficie presenze di materiali archeologici e manufatti antropici di età antica…medievale o post medievale... Ugualmente non sono state riscontrate presenze archeologiche nei campi arati limitrofi al cantiere, almeno in una fascia larga circa 15 m. Quanto allo scavo di sbancamento per migliorare l'accesso verso il mare dell'erigendo complesso turistico, al momento del sopralluogo non sono state rintracciate tracce di stratigrafie o di manufatti archeologici, avendo riguardato solo il bancone naturale di calcarenite." Il Direttore Generale ne prenderà atto e con nota 2585 del 14.04.2015 riferirà negli stessi termini all'Ufficio legislativo del MiBACT."

[40] Vd. http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=912478

[41] Vd. http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindispr&leg=17&id=00919243&parse=si&toc=no

Lo spiega bene il citato Decreto. La revoca del sequestro preventivo è determinata dal fatto che, a dispetto del reato paesaggistico, della violazione delle norme urbanistiche e della legge sulle aree protette nonché della parziale occupazione e di interventi non autorizzati sul demanio marittimo e la fascia di rispetto dei 30 metri dal confine demaniale, la **Determina dirigenziale del 6.05.2015 del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria**, previa acquisizione del parere postumo della Soprintendenza BAP – sempre quella!! –, ha accertato la compatibilità paesaggistica dell'intervento e comminato ai responsabili la prevista sanzione pecuniaria, il che estingue il reato paesaggistico (ma non tutti gli altri reati contestati) poiché i lavori abusivi non hanno creato superfici utili o volumi, né incrementato eventuali volumi preesistenti.

Frattanto, il **7.04.2015** l'arch. Dominijanni si decise a trasmette (con nota prot. n. 16636) alle Soprintendenze, alla Provincia, ai Vigili del Fuoco e al Dirigente del Settore 3 copia del fascicolo che la Ditta Scalise aveva inviato all'arch. Stabile e il Comune aveva ricevuto fin dal 24.02.2015 (prot. n. 8929), contenente la documentazione di dettaglio relativa alla "piscina con annessa pertinenza", ai servizi tecnologici e alla recinzione esterna del costruendo camping" (fig. 19). Il Soprintendente BAEP arch. Margherita EICHBERG, che rispose il **28.5.2015** (prot. n. 2742) – l'inoltro sarebbe del giorno seguente[42] –, oltre a lamentare l'assenza della documentazione teoricamente inviata, si dichiarò impossibilitata ad evadere la pratica per mancanza dell'autorizzazione paesaggistica. Ebbe effettivamente copia del fascicolo il 17.06.2015 (nota prot. n. 30590), insieme a quella dell'autorizzazione paesaggistica n. 97 del 27.10.2008[43].

L'obiezione della Eichberg era altresì sostanziale, tant'è che, messo sull'avviso e capita l'antifona, Salvatore Scalise presentò al Sindaco, in data **1.07.2015**, una richiesta di **proroga triennale del permesso di costruire** (prot. n. 33011) motivata dai ritardi causati dalle sospensioni ordinate dal Comune a partire da gennaio 2014 e risolte solo con la reimmissione in possesso del 21 maggio 2015. Due settimane dopo, il 14.07.2015, lo stesso Scalise si rivolse di nuovo al Sindaco e al RUP arch. Stabile, con nota protocollata il **21.07.2015**, per chiedere non più la proroga ma il permesso di costruire con costante riferimento al percorso di accesso alla battigia per il quale il 24 aprile aveva fatto domanda di sanatoria alla Regione per il tramite del Comune[44].

[42] L'atto, che il Comune protocollò il 4 giugno (prot. n. 28453), è firmato anche dai responsabili del procedimento: l'ass. amm.vo G. BIAFORA e l'arch. Lopetrone.

[43] Negli stessi giorni, Franco PEDACE pubblicava su *il Crotonese*, nei tre numeri consecutivi datati dal 28 maggio al 2 giugno, un dettagliato resoconto di tutto l'iter autorizzativo del cosiddetto campeggio a partire dal 2006 (fig. 20).

[44] Tra gli allegati alla richiesta è annoverata, al punto 4, una non meglio descritta "Autorizzazione Demaniale "Provincia di Crotone "Area Marina Protetta – Capo Rizzuto"

La **proroga 106/NC** del **30.09.2015**, che non compare tra i documenti consegnati al richiedente l'accesso agli atti, fu effettivamente concessa, tant'è che l'**11.12.2015** il Comune ricevette notifica dall'arch. Buonaccorsi (prot. n. 57949), insieme alla Regione, dell'intenzione di procedere a un nuovo avvio dei lavori a partire dal 15.01.2016. Più dettagliata, salvo che omette la data d'inizio lavori, è la nota di pari contenuto rivolta alla Soprintendenza Archeologica e per conoscenza al Sindaco, che la ricevette alla stessa data della precedente (prot. n. 57945). Essa specifica le opere da realizzare: piscina, servizi, impianto di depurazione, opere di Urbanizzazione. In realtà, il 15 gennaio 2016 Buonaccorsi comunicherà alle Soprintendenze e al RUP arch. Stabile (nota prot. n. 2210), poi al Settore 4 (nota prot. n. 2549 del 18.01.2016), lo slittamento dell'avvio dei lavori al 29 gennaio e il ricorso alla sorveglianza della Brettia S.n.c. per quanto di competenza in fatto di scavi.

I guai giudiziari dei fratelli Scalise, però, non erano affatto finiti con la revoca del sequestro preventivo. Una **citazione diretta a giudizio** (Proc. Pen. N. 2458/2014) aveva raggiunto entrambi, emessa l'**11.09.2015** dal Sost. Procuratore Carluccio, imponendo loro e alla persona offesa, individuata nel Comune di Crotone, che protocollerà l'atto in entrata il 27 novembre (prot. n. 55916), di presentarsi davanti al Tribunale penale di Crotone, giudice Romina RIZZO, il 13 giugno 2016, per rispondere di una sfilza di reati afferenti sia alla Legge 3947991, sia al D.P.R. 380/2001, sia al cosiddetto Codice Urbani, sia al Codice Navale.

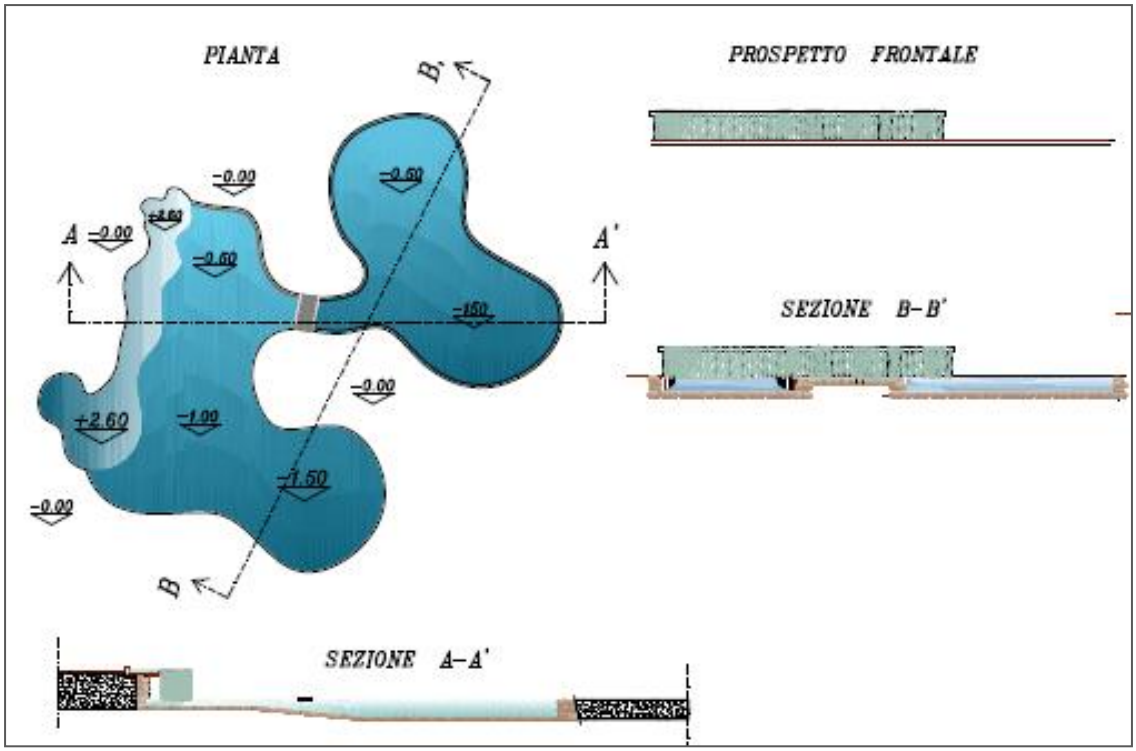


Fig. 19: Prospetto frontale della piscina del *M.P.V.*.

il CROTONESE

CRONACHE

17

INCHIESTA/PRIMA PUNTATA

PUNTA SCIFO

Una Valtur in miniatura camufatta da agriturismo

FRANCESCO PEDACE

Dicono che sia un agriturismo, ma neanche i bambini ci credono. E non è neanche

me il Marine Park, un villaggio turistico (esclusivamente turistico) nato dal nulla su un fondo che non potrà essere, naturalmente,

Fig. 20. Prima puntata (28.05.2015) dell'inchiesta di Franco Pedace pubblicata su *il Crotonese*.

Cap. 10 2016. *A colpi di TAR*

Detto sopra della comunicazione d'inizio anno tesa a spostare la data prevista d'avvio del cantiere al 29, il **21.01.2016** la SBEAP (prot. n. 1386), nella persona dell'arch. Margherita Eichberg, con ordinanza n. 1538, diffidò il Comune (prot. pec n. 3232 di pari data) a **revocare in autotutela la proroga del permesso di costruzione** concessa a settembre 2015 dalla Dirigente dell'Urbanistica per l'intervenuta scadenza dell'efficacia quinquennale dell'autorizzazione paesaggistica n. 97 del 27.10.2008 alla data del 27.10.2013[45] e contestualmente dispose (prot. pec n. 1538) la **sospensione dei lavori** di costruzione del *Marine Park Village*. Sia Salvatore Scalise, sia il fratello Armando, quest'ultimo di concerto con il Direttore dei Lavori, impugnarono il provvedimento (ricorsi n. 427/2016 R.G. e 428/16 R.G.) entro i previsti 60 giorni dalla notifica.

Dal canto suo, la coppia d'oro dei dirigenti del Settore 4 del Comune, architetti Dominijanni e Stabile, il **2.02.2016** (prot. n. 5311), piccata per l'intimata diffida e decisa a "chiarire l'iter amministrativo che ha condotto questo ente a rilasciare la citata proroga n. 106/2015", lo ricostruì secondo il proprio punto di vista e ribadì la legittimità dell'atto, sottolineando anche la propria disponibilità ad intervenire a seguito dell'eventuale annullamento di pareri/nulla osta da parte delle Soprintendenze, garanzia per il Comune di non incorrere in richieste risarcitorie da parte degli Scalise.

Il loro legale, di conseguenza, in data 25.02.2016, chiedeva alla Soprintendenza BAEP, con un lungo e circostanziato documento, di revocare l'ordinanza di sospensione dei lavori del 21 gennaio, minacciando di ricorrere al TAR Calabria per l'annullamento e il risarcimento dei danni. Ne è seguita, da parte del Ministero, una nota esplicativa della corretta interpretazione della normativa in questione, diretta al Comune e alla Provincia, datata **16.03.2016** (prot. n. 5181) e protocollata in ingresso al Comune il 21 (prot. n. 14517). Vi si ribadisce la decadenza dell'autorizzazione paesaggistica fin dal 27.10.2013 e l'impossibilità di rinnovarla vigendo ormai il Decreto n. 56 di riperimetrazione dell'area archeologica di Capo Colonna[46].

[45] L'ipotesi che i 5 anni andassero invece calcolati a partire dal giorno in cui il titolo edilizio – il permesso a costruire del 20.12.2011 – aveva acquistato efficacia, slittando quindi al 20.11.2016, è invece respinta perché la disposizione in merito (D.L. 31 maggio 2014, n. 83 cd. Art Bonus) vige dall'1.06.2014.

[46] Del parere richiesto dall'arch. Dominijanni all'Ufficio Legale del Comune in data 24.03.2016 (prot. 896/int.), circa l'opportunità di un annullamento in autotutela del Permesso di Costruire 162/2011, non si trova traccia fra i documenti consegnati in copia al richiedente l'accesso agli atti.

Il Ministero Beni Culturali sembrava infatti, in quei mesi, voler fare sul serio: avendo la Direzione Generale Archeologia, il cui Dirigente Famiglietti rivestiva anche, per avocazione, il ruolo di Soprintendente Archeologia della Calabria, comunicato il 22.01.2016 (prot. n. 498) agli interessati l'avvio del procedimento, la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale, con Decreto n. 56 del **24.03.2016**, ha individuato e ri-perimetrato a fini di vincolo una "zona di interesse archeologico" ben più ampia del solo Parco, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m del Dlg. 42/2004.

Poiché il provvedimento incide sugli interessi di alcuni privati, Salvatore Scalise, avendo titolo a ricorrere, preannunciatala al Comune (prot. n. 8812 del 23.02.2016) e al MiBACT, il 19.02.2016 presentò una nota avversa (prot. MiBACT 1387 del 22.02.2016). Fecero la stessa cosa anche altri proprietari di fondi ubicati sul promontorio: Nicola GRANDE ARACRI[47] il 20.02.2016 (prot. 1470 del 24.02.2016), il 21 Francesco CIMINO (prot. 1471 del 24.02.2016) e Domenico ARALDO (prot. 1480 del 24.02.2016), nonché, il 24, Annina SARPI (prot. 1480 del 24.02.2016).

Tutti i suddetti ricorsi non hanno avuto esito e il Decreto n. 56 è entrato regolarmente in vigore alla data già richiamata del 24 marzo.

Si arriva così al **Tavolo Tecnico bilaterale (Comune-MiBACT) del 10.05.2016**, il cui verbale (prot. n. 26666), trasmesso agli intervenuti e agli assenti il 17 maggio dall'arch. Dominijanni, rivela intanto che la convocazione risale al 18.04.2016 (prot. n. 21025). Esposte le rispettive ricostruzioni dei fatti, "il tavolo si conclude con la richiesta dell'ufficio di adeguato tempo per gli approfondimenti necessari su quanto illustrato dalle Soprintendenze per poter assumere le eventuali decisioni di cui i componenti del tavolo verranno messi a conoscenza con apposita nota".

Sul fronte amministrativo, però, appena due giorni dopo, il **19.05.2016**, veniva depositata la sentenza del TAR Calabria - Catanzaro (n. 01066/16 REG. PROV. COLL.) che accoglie il ricorso della Proprietà, escludendo invece Gioacchino Buonaccorsi per difetto di legittimazione attiva, contro l'ordinanza di sospensione/inibizione dei lavori del gennaio precedente, annullandola, e dando per buona la data del 26.12.2016 come scadenza dell'autorizzazione paesaggistica, con possibilità di completare i lavori entro l'anno seguente.

[47] Come i Cimino, originari però di Isola C.R., anche i Grande Aracri, da Cutro, furono tra gli assegnatari delle unità fondiarie (con relative abitazioni) ricavate dagli espropri a danno dei vecchi latifondisti di Capo Colonna e ripartite tra i contadini beneficiari della Riforma Agraria del 1950, in gran parte cutresi. A Francesco Grande Aracri, fu Salvatore, toccò l'unità fondiaria V. 155 N. 1264, di ettari 6,87.55; a Salvatore Cimino, di Pasquale, la vicina V. 152 N. 1261, di ettari 6,24.80.

L'arch. Buonaccorsi, forte di tale pronuncia, il successivo 27.06.2016 comunicò alla Soprintendenza Archeologica (prot. 5279 del 28.06.2016) e al Comune (prot. n. 34242 del 27.06.2016) l'intenzione di riavviare i lavori a distanza di una settimana: il 4 luglio. Il Segretario Regionale S. PATAMIA si premurò tuttavia di avvisare il Comune e le Soprintendenze, il 30 giugno (prot. n. 3040), che la SBEAP aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato e il Comune ne mise a conoscenza la ditta S. Scalise con nota del 4.07.2016 (prot. n. 35401).

All'annunciata riapertura del cantiere da parte della Proprietà, però, proprio il **4.07.2016**, il funzionario di zona della Soprintendenza dott.ssa Caterina ANNESE compie un sopralluogo che dà esito positivo[48], tant'è che il Segretario Regionale e Soprintendente *ad interim* Salvatore Patamia emana il giorno stesso (prot. n. 5492) una nuova ordinanza di sospensione/inibizione dei lavori del *Marine Park Village* (sequestro n. 1608/2016)[49].

Seguiranno due giorni di sopralluoghi tecnici e ricognizioni, il cui esito è esposto in una relazione stesa l'11, che, a detta del neo-soprintendente Mario Pagano, in servizio proprio dall'11.07.2016, "non hanno permesso di accertare l'esistenza di strutture antiche o di altre evidenze che giustifichino l'avvio di un procedimento di dichiarazione di importante interesse nell'area interessata dai lavori". Pagano, dunque, *non darà seguito al provvedimento* di Patamia e nella nota rivolta più tardi al Direttore Generale ABAP Caterina BON VALSASSINA perché sollecitato da una telefonata della medesima (prot. 2887 del 22.09.2016), scriverà erroneamente, difficile dire se in malafede o per mera ignoranza dei fatti e dei luoghi, dove non è mai stato ma di cui evidentemente non ha chiesto informazioni, o le ha chieste a persone 'sbagliate', che "I bungalow sono ormai stati realizzati". La nota è stata protocollata in entrata alla Direzione Generale il 23 settembre (prot. n. 12388).

Proseguendo, il **15.07.2016** il cantiere è nuovamente posto sotto sequestro su richiesta del GIP Michele Ciociola, che contesta alla Proprietà (procedimento penale n. 1318/2016 R.G.N.R.) l'esecuzione di lavori in assenza di autorizzazione paesaggistica[50] e il **19.07.2016** il TAR Calabria pronuncia l'ordinanza sul ricorso 00809 REG. RIC., che rigetta, presentato da Armando e Salvatore Scalise, difesi dall'avv. Domenico Grande Aracri, contro il Decreto n. 56/2016 della Commissione

[48] L'ordinanza, che ostinatamente fa riferimento ancora una volta alla loc. Alfiere, chiarisce che "sono stati rinvenuti in superficie alcuni frammenti ceramici, anforacei e ceramica comune, di produzione locale e d'importazione, ascrivibili per cronologia in prevalenza ad età romana e tardo antica e presumibilmente riferibili a contesti insediativi carattere rurale".

[49] Il Comune trasmetterà anch'esso l'ordinanza di sospensione a S. Scalise e Buonaccorsi, il 5 luglio (prot. n. 1768/int.), inoltrando la notifica diretta a quelli anche al Ministero (prot. n. 35822) dietro espressa richiesta del giorno precedente (prot. n. 35578).

[50] Vd., ad esempio, http://www.cn24tv.it/news/137749/scifo-crotone-camping-in-costruzione-senza-autorizzazioni-scatta-il-sequestro.html.

Regionale per il Patrimonio Culturale della Calabria con cui la loro proprietà veniva assoggettata a vincolo indiretto.

Sottrattosi il Soprintendente alle proprie responsabilità per la parte di competenza, il **06.09.2016** il Tribunale del Riesame non vorrà convalidare il decreto di sequestro preventivo disposto il 13.07.2016 ed eseguito, come detto, due giorni più tardi. Fatta sua la posizione dell'avvocato della difesa che si richiamava alla pronuncia di maggio del TAR, il Presidente del collegio camerale Abigail MELLACE deciderà un nuovo dissequestro del cantiere[51]

In conseguenza di ciò, le associazioni culturali *Gettini di vitalba* e *Sette Soli* hanno scritto più volte al Ministro Franceschini per segnalare sia la gravità della situazione di Scifo, temendo da un giorno all'altro la riapertura del cantiere (fig. 21) e la costruzione della mega-piscina in corrispondenza dell'enorme sbancamento già effettuato (figg. 23-24), sia le altre criticità di Capo Colonna e Crotone, arrivando a chiedere l'accesso agli atti su quattro diverse vicende. La Direzione Generale non ha risposto nel merito tranne che in una occasione, mettendo tuttavia nero su bianco, il 15.09.2016, un nuovo fermo lavori ordinato dal Segretario Patamia che lo stesso funzionario, raggiunto telefonicamente dalla scrivente il giorno successivo dopo avere verificato, a Scifo, l'assenza di nuovi sigilli all'ingresso del cantiere oltre o in luogo di quelli del 15 luglio (fig. 22), ha negato recisamente di avere emesso e avere titolo ad emettere[52].

A Roma, intanto, il 14.09.2016, alcuni parlamentari M5s, primo firmatario il senatore Nicola Morra, presentavano un'**interrogazione parlamentare** a risposta orale in Commissione sulla vicenda del *Marine Park Village* (S. 3/03126) rivolta al ministro Franceschini[53].

A stretto giro, il **19.09.2016**, fu pubblicata la sentenza del Consiglio di Stato (datata 8.09.2016) che, accogliendo le ragioni della difesa, rappresentata dagli avvocati Domenico Grande Aracri e Francesco SCALZI. respinge il ricorso in appello proposto dal MiBACT mediante l'Avvocatura Generale dello Stato contro la pronuncia del TAR di Catanzaro che a maggio aveva annullato la sospensione dei lavori ordinata in gennaio dal Soprintendente Eichberg.

---

[51] Nel frattempo, l'arch. Buonaccorsi aveva chiesto al Comune, il 23.08.2016 (prot. n. 43131), "le copie conforme delle corrispondenze intercorse tra il Comune di Crotone e la Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici di Cosenza e, tra il Comune di Crotone e la Procura della Repubblica di Crotone, riguardante il permesso di costruire n. 162".

[52] In una riservata del 19.09.2016 (prot. n. 4758), Patamia precisa al Direttore Generale ABAP, che la protocolla il giorno seguente (prot. n. 12148) di avere appreso che la Soprintendenza ABAP per le Province di Catanzaro Cosenza e Crotone, dopo l'insediamento di Mario Pagano dell'11 luglio, non ha dato seguito al suo provvedimento di sospensione lavori del 4 luglio, lasciandolo decadere. Declina, perciò, prudentemente, ogni responsabilità in ordine alla tutela del sito.

[53] Vd. http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/272480; http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=00988656&part=doc_dc-allegatob_ab-sezionetit_i-atto_303126&parse=si

L'interpretazione della norma sostenuta dal TAR Calabria e fatta sua, nell'occasione, dal Consiglio di Stato, contrasta però con altra pronuncia dello stesso Consiglio su un vicenda analoga verificatasi in Abruzzo[54], mentre è in linea con la Relazione prodotta dal Ministero a sostegno del ricorso. Ciò suscita inevitabili perplessità circa la coerenza delle decisioni prese in riferimento a regioni diverse e lascia spazio a possibili quanto auspicabili cambi di scena.

Fig. 21. Immagine elaborata dalle associazioni *Gettii di vitalba* e *Sette Soli* per sollecitare il Ministro ad occuparsi in della vicenda M.P.V. , utilizzata nella corrispondenza con il MiBACT e sulle proprie pagine facebook.

Fig. 22. Scifo. Ingresso del cantiere del *M.P.V.* (foto del 16.09.2016)

[54] Sentenza 5771/2015.

Lo stesso giorno, sul blog di Manlio Lilli nelle pagine web de *il Fatto Quotidiano*, si pubblicava l'articolo *Calabria. Il villaggio turistico costruito sul sito archeologico. Contro ogni regola*[55].

Nell'ottica di un incremento degli strumenti per la tutela di Scifo e del promontorio di Capo Colonna in genere, il **4.10.2016** il Segretario Regionale per il Patrimonio Culturale della Calabria invitò la Soprintendenza a procedere in vista della dichiarazione dell'interesse pubblico, ai sensi dell'art. 138 D. Lgs. 22.01.2004 n. 42 e s.m.i., della "area retrostante la fascia costiera già sottoposta a tutela paesaggistica con D.M. del 27.07.1968 ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera d del Codice". La Direzione Generale Archeologia darà parere favorevole il 17 (prot. 14966).

Di contro, però, il **12.11.2016** *il Crotonese* (p. 2) diede notizia di un ulteriore ricorso al TAR vinto l'8 novembre dagli Scalise contro il fermo lavori della Soprintendenza[56] (?!), aggiungendo che l'udienza per la causa penale è stata fissata a maggio 2017.

Nel frattempo, il **25.10.2016** il senatore Nicola Morra era intervenuto in aula[57] segnalando gli esiti dell'**inchiesta esplosiva su *l'Espresso*** del giorno precedente, lunedì 24 ottobre, e appellandosi al MiBACT ancora una volta perché tutelasse l'integrità di Scifo.

Nell'articolo di **Francesca Sironi** dal titolo *Capo Colonna, così un villaggio turistico devasta un gioiello della natura*[58], la giornalista estrapola dagli atti del maxiprocesso in corso a Bologna una conversazione intercettata dagli inquirenti tra Gaetano BLASCO, figura di spicco della cupola mafiosa smantellata nel 2015 con l'operazione *Aemilia*, e il costruttore Antonio VALERIO, altro presunto "organizzatore" della cosca cutrese radicata in territorio padano: «Là c'è più lavoro che qua... adesso... a Capo Colonna... stanno facendo certi progetti a Capo Colonna... devono fare cinquecento case di legno...».

Come si è visto, l'avv. Domenico Grande Aracri (fratello di Nicola, boss dell'omonimo clan), imputato poi assolto nel medesimo processo, è uno dei legali che hanno rappresentato Salvatore Scalise nelle controversie con l'Amministrazione dei Beni Culturali per il *Marine Park Village*, nota ancora la Sironi, tutte risoltesi a favore della Proprietà. L'architetto Gioacchino Buonaccorsi, che affianca Armando in alcuni ricorsi in qualità di Direttore Lavori ma, come gli Scalise, non è coinvolto nell'operazione *Aemilia*, intercettato a sua volta nel 2012 in conversazione con Antonio Valerio, in altra occasione si confronta con l'ingegnere di fiducia di quello per portare avanti «l'operazione del villaggio turistico».

---

[55] http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/09/19/calabria-il-villaggio-turistico-costruito-sul-sito-archeologico-contro-ogni-regola/3041340/

[56] Più probabilmente, il TAR ha annulato il sequestro preventivo disposto dalla Procura il 15.07.2016.

[57] Vd. https://www.youtube.com/watch?v=FFFzE2Ncots.

[58] http://espresso.repubblica.it/inchieste/2016/10/10/news/capo-colonna-villaggio-turistico-nell-area-protetta-il-ministero-revochi-l-autorizza-1.285519.

Valerio e i suoi, del resto, si legge nell'articolo, "parlano di «Spa, bungalow e tutto il resto» in costruzione a Capo Colonna, di «80 bungalows», in un altro punto di «270», «fino a 360» casette di legno da portare, di ettari di terreno a ridosso della spiaggia su cui costruire".

Luoghi, cose, numeri e persone menzionati, con riferimento al progetto ufficiale non meno che, evidentemente, ad incrementi futuri, si riferiscono con tutta evidenza al *Marine Park Village*, benché questo non sia nominato esplicitamente. In un passaggio, inoltre, l'interlocutore di Valerio afferma che Scalise, non altrimenti menzionato, avrebbe chiesto «preventivi per il legno ad alcune imprese del Nord», «con i mobili incastonati per recuperare spazio». «Recupera i progetti, noi li miglioriamo», dice Valerio.

In aggiunta a quanto pubblicato dalla Sironi, dalla lettura dell'ordinanza di arresto del GIP di *Aemilia*[59] si evince (p. 403), sulla base di un'intercettazione telefonica, la presenza di Antonio Valerio a Cutro, il 17.05.2011, "per la questione del *villaggio turistico di Capo Colonna*". La sentenza di rito abbreviato del processo *Aemilia* (n. 797/16 del 22.04.2016, depositata il 07.10.2016), invece, rivela (p. 224) che in un'intercettazione del 28.06.2011 Romolo VILLIRILLO sollecita Antonio GUALTIERI dicendogli: «organizzati che dovresti scendere a parlare con delle imprese… c'è l'impresa la casa madre che ti vuole parlare. Tutto qua… è la casa madre che deve fare questo villaggio diciamo… dovrebbe fare tutto questo villaggio, vuole parlare con te…(nota n. 90)». Villirillo e Gualtieri partiranno dunque per Cutro in data 01.07.2011, incontreranno, stando agli atti, Nicolino Grande Aracri e al rientro il secondo, su disposizione ricevuta, si darà da fare per creare «un pool di imprese… le imprese più grosse che abbiamo a Reggio Emilia…» per realizzare appalti in Calabria (specialmente parchi eolici) e i soggetti coinvolti si incontreranno in un ristorante il successivo 7 luglio.

Ce n'è abbastanza per dare corpo al sospetto che l'intera vicenda del cosiddetto campeggio di Scifo sia viziata dalla ingombrante presenza della criminalità organizzata e dunque si deve sperare che i contestati lavori di costruzione del *Marine Park Village*, giunti ormai ad un passo dalle colate di cemento che deturperanno irrimediabilmente uno splendido tratto di costa, ricevano dalle informazioni emerse in sede giudiziaria e ora rilanciate dalla stampa quello stop che nessuno, finora, è riuscito ad ottenere.

Registrato l'appello di **Legambiente** alla Commissione Europea[60] del **3.12.2016**, con segnalazione estesa al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Calabria, della presunta violazione del diritto comunitario determinata dalla costruzione del complesso turistico *Marine Park Village* nell'area "SIC Fondali da Crotone a Le Castella", nell'imminenza delle festività di fine anno, mercoledì **21.12.2016,** le Associazioni si

[59] n. 20604-10 RNR DDA; n. 17375-11 R GIP.
[60] Vd. http://calabria.legambiente.it/contenuti/comunicati/legambiente-chiede-intervento-commissione-europea.

son accorte casualmente della ripresa dei lavori nel cantiere di Scifo, avvenuta forse lunedì 19 dicembre.

La notizia è stata subito resa pubblica, allertando, tra gli altri, il MiBACT, i Carabinieri del TPC, la stampa e sperando che l'opinione pubblica condivida la loro indignazione. Le attività di cantiere fervono, compatibilmente con le condizioni meteorologiche, concentrandosi nel montaggio delle strutture relative all'intelaiatura principale del bar-ristorante che, con la sua intelaiatura metallica d'un bianco abbaliante e i suoi m 5,22 di altezza massima non solo non corrisponde a quanto dichiarato nella *Relazione Tecnica* del progetto (tav. A1, p. 1: "Tale struttura presenta un'altezza in gronda di mt 3,20 ed **al colmo di m 4,90**, realizzato **in legno** rimovibile con uguale tecnica dei bungalow", ma impatta pesantemente sul paesaggio (figg. 25-28). Eppure, nel vincolo paesaggistico del 1968, il legislatore si era specialmente preoccupato che "negli interventi all'interno dei coni di intervisibilità associati agli insediamenti storici di Capo Colonna, deve essere mantenuta la coerenza tipologica con gli altri edifici e manufatti facenti parte delle visuali, nonché con altri elementi che risultino costituire fattori di rilevanza percettiva, con specifico riferimento ad eventuali interventi di modificazione dei paesaggi di prossimità che non devono interferire in maniera sensibile, in termini volumetrici, formali, materici, cromatici ovvero di altezza fuori terra, con i caratteri percettivi dei manufatti"

Il ristorante del cosiddetto campeggio di Scifo in costruzione dal 19 dicembre 2016 riesce a violare contemporaneamente tutte le prescrizioni appena elencate.

Il **28.12.2016**, sul blog di **Manlio Lilli** nelle pagine web de *il Fatto Quotidiano*[61], viene pubblicato l'ennesimo articolo di denuncia dell'ignavia del Ministero Beni Culturali rispetto all'intera vicenda, mentre il **31.12.2016 Gian Antonio Stella** su *il Corriere della Sera* dedica l'intera pagina 17 alla sintesi puntuale di dieci anni di anomalie nei comportamenti delle varie Amministrazioni coinvolte (fig. 30)[62]: *I 79 bungalow nell'area vincolata? Ancora non ci sono (per lo Stato sì)*. Un riferimento esplicito al caso è anche nell'editoriale del professor **Tomaso MONTANARI**, *L'anno (e il ministro) orribile dell'articolo 9*[63], pubblicato lo stesso giorno nel suo blog *Articolo 9* su *la Repubblica.it*.

[61] http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/12/28/calabria-a-torre-scifo-un-natale-con-le-ruspe-e-non-e-una-buona-notizia/3282675/

[62] Vd. http://www.corriere.it/cronache/16_dicembre_31/calabria-torre-scifo-79-bungalow-nell-area-vincolata-6c7e32b8-ced7-11e6-b5e0-7665bdba646f.shtml.

[63] Vd. http://articolo9.blogautore.repubblica.it/2016/12/31/lanno-e-il-ministro-orribile-dellarticolo-9/; https://emergenzacultura.org/2017/01/01/tomaso-montanari-lanno-e-il-ministro-orribile-dellarticolo-9/.

Figg. 23-24: Scifo. Sbancamento funzionale alla costruenda piscina. L'altezza delle sezioni a vista è pari a ca. m 3.

Fig. 25: Scifo. Ristorante del *M.P.V.* in costruzione (foto 26.12.2016)

Figg. 26-27: Scifo. Ristorante del *M.P.V.* in costruzione (foto 26.2.2016)

Fig. 28: (da Progetto *M.P.V.* Sezione A-A dell'erigendo ristorante)

Fig. 29 Rendering scaricabile dal web relativo al settore del cosiddetto campeggio *Marine Park Village* più prossimo al ristorante. Si noti la difformità morfologica e dimensionale dell'edificio di servizio progettato e in costruzione rispetto a tale 'tranquillizzante' resa grafica dello stato finale del complesso turistico.

Corriere della Sera Sabato 31 Dicembre 2016

CRONACHE 17

LO SCANDALO IN CALABRIA

di Gian Antonio Stella

I 79 bungalow nell'area vincolata? Ancora non ci sono (ma per lo Stato sì)

«I bungalow sono ormai stati realizzati». Così risponde il soprintendente calabrese al ministero che gli chiede lumi su un villaggio turistico «in area di vincolo paesaggistico» a due passi da Capo Colonna. Come dire: cosa fatta, capo ha. Falso: non uno di quei 79 bungalow è stato ancora costruito. Lo dicono le foto: non uno. E la battaglia per il promontorio potrebbe ancora essere vinta. Se solo lo Stato volesse vincerla.

Il documento ufficiale con la notizia falsa è solo l'ultima tappa d'una vicenda indecorosa di contratti firmati da defunti, businessmen che si dichiarano «coltivatori manuali della terra», funzionari dei Beni culturali che vogliono mettere a verbale di non aver mai espresso un'opinione, documentazioni sparite, protocolli non registrati, autorizzazioni date in 24 ore, imprese dal profilo ambiguo...

Tutto comincia nel 2006 quando i fratelli crotonesi Armando e Salvatore Scalise, titolari di un'impresa di articoli sportivi, chiedono il «patentino» di lavoratori agricoli pur non avendo mai toccato una zappa. Due anni dopo chiedono il permesso per un intervento agrituristico su un terreno «di proprietà della ditta» accanto alla cinquecentesca Torre Scifo sul bellissimo promontorio di Capo Colonna. A una decina di chilometri da Crotone. In realtà di proprietà non lo è ancora: lo diventerà due anni dopo la morte di Giuseppe Zurlo. Il quale risulta firmare la scrittura privata di cessione, riconosciuta dagli eredi, dopo i propri funerali.

Un miracolo. Forse inferiore, però, al prodigioso exploit burocratico del Comune di Crotone. Dove il diligente che riceve la richiesta dei fratelli Scalise di conoscere quali documenti siano necessari per avere il nullaosta paesaggistico risponde (record planetario?) lo stesso giorno attestando la conformità dell'intervento, «un progetto di campeggio in loc. Alfieri», con il piano regolatore. Dove si precisava che per agriturismo si intende un'«attività collaterale e ausiliaria» per tre persone ad ettaro. Poche, per fare soldi veri. Meglio far riferimento alle «zone per attrezzature turistiche leggere». Con un indice di fabbricabilità molto più alto.

E questo sarà, nei progetti, il «Marine Park Village»: 79 bungalow da tre posti letto più una grande struttura bar-ristorante più piscine e servizi. Per un totale di 237 ospiti. Anche se il depuratore da fare deve sopportarne 500. E anche se nelle intercettazioni tra mafiosi dell'inchiesta «Aemilia», riprese da Francesca Sironi su l'Espresso online, c'è chi dice: «là c'è più lavoro che qua... stanno facendo certi progetti a Capo Colonna... devono fare cinquecento case di legno».

Fatto sta che le cose vanno avanti. Con accelerazioni folli, come l'autorizzazione paesaggistica della Provincia concessa in otto giorni (otto!) dalla data del protocollo e insieme con «strane» frenate come quelle alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio. Ha 60 giorni per rispondere, l'ufficio: se non lo fa, con la trappola del silenzio-assenso, il 31 dicembre 2008 scatta il via libera. E cosa fanno i funzionari?

Istruiscono la pratica, con un ritardo abissale, lunedì 22 dicembre. Martedì è l'antivigilia, mercoledì la vigilia, giovedì Natale, venerdì Santo Stefano, sabato è sabato e domenica domenica: l'ufficio apre il fascicolo, se va bene, lunedì 29, ultimo giorno utile. Una schifezza. E allora cosa fanno quei funzionari? Protocollata la pratica il 19 gennaio successivo, a babbo morto, annotano lo stesso giorno di aver inviato una contestazione: la mancanza nella relazione paesaggistica dell'«elaborato fotografico panoramico ante e post operam». Di conseguenza «il progetto in questione è da ritenersi temporaneamente sospeso ad ogni effetto di legge». «Marameo!», rispondono i promotori del progetto. Ci dovevano pensare prima. Non bastasse, quella famosa nota pare non l'abbia ricevuta nessuno. Misteri...

E la Soprintendenza Archeologica? Almeno quella avrà qualcosa da ridire? Nell'aprile del 2009 Caterina Greco dà un ok condizionato: benché l'area non sia ancora soggetta a vincolo archeologico, la sua vicinanza al Parco di Capo Colonna impone che ogni operazione di scavo sia «seguita da personale tecnico-scientifico». Una raccomandazione blanda, se è vero che il Codice dei Beni Culturali tutela non solo i siti archeologici anche oltre l'ultimo centimetro dei confini ma pure il paesaggio dei dintorni, parte essenziale.

Fatto sta che, ottenuto nel 2011 l'agognato permesso a costruire in quell'area ancora «quasi» integra d'una costa devastata dall'abusivismo e dalla speculazione, i lavori partono. E vedono entrare in campo i giudici, finalmente, solo dopo che i costruttori hanno cambiato impresa (puntando su una piuttosto chiacchierata) e deciso di procedere a una «pulitura area di proprietà». Cioè lo sbancamento dei terreni. E la posa di decine di piattaforme di cemento per i bungalow e il ristorante. Posate, ovvio, senza l'occhio di un archeologo. E meno male che dovevano essere interventi leggeri...

Il decreto di sequestro preventivo del cantiere firmato dal gip Michele Ciociola, durissimo, dice che è «già stato realizzato un irreversibile stupro di uno dei più rilevanti e protetti tratti di costa ricadenti nel Comune pitagorico». Pochi giorni e i legali degli Scalise chiedono già il dissequestro: si impedisce la libera imprenditoria! Non manca l'intimazione a concedere la ripresa dei lavori da parte dell'avvocato Domenico Grande Aracri, che la *Gazzetta del Sud* definisce «fratello del boss Nicolino».

E avanti così, un tira e molla. Di qua i costruttori ad agitare carte bollate al Tar e al Consiglio di Stato (spuntando sconcertanti verdetti a favore) e di là gli ambientalisti trainati su tutti dall'archeologa Margherita Corrado, a dare battaglia con il grillino Nicola Morra e altri uomini di buona volontà perché il governo, tempestato da appelli, si assuma le sue responsabilità. Come può Dario Franceschini accettare che un suo dirigente, davanti alla richiesta di informazioni su Capo Scifo, risponda su carta intestata (protocollo 12388 del 23 settembre) con una menzogna?

Il progetto Da sinistra, una foto recente dell'area accanto alla Torre Scifo, nella costa calabrese, dove sono state posate le piattaforme di cemento per i bungalow; un rendering del villaggio turistico

1 Giorno Il tempo impiegato dal Comune per dare l'ok

237 Persone Quelle che potrà ospitare il «Marine Park Village»

LENTICCHIA pedina
Save the Children
pedon
È io potrò crescere e andare a scuola?
Sono ancora 6 milioni i bambini che ogni anno muoiono prima del quinto anno di vita per cause facilmente prevenibili e curabili. 58 milioni quelli che non vanno a scuola. Sono i più poveri tra i poveri, che Lenticchia Pedina insieme a Save the Children vuole aiutare devolvendo 15 centesimi per ogni confezione venduta al progetto Every Last Child.
Aiutaci con il tuo acquisto a dare un nuovo futuro ad ognuno di loro.
#Fino all'Ultimo Bambino

Fig. 30 Articolo di Gian Antonio Stella su *il Corriere della Sera* del 31.12.2016, p. 17.

INDICE DEI NOMI

AISA, Maria Grazia 20,
ANASTASI, Antonio 5
ANNESE, Caterina 46
ARABIA, Giuseppina 34
ARALDO, Domenico 45
ARTESE, Nicola 22
BARLAFANTE, Ivan 29
BERLINGIERI, Adolfo 10, 30, 34,
BIAFORA, G. 41
BITONTE, 18
BLASCO, Gaetano 49
BON VALSASSINA, Caterina 46
BONOMI, Simonetta 29, 38
BRUNO BOSSIO, Enza 40
BRUSCO, Amedeo 38
BUEMI, Enrico 40
BUONACCORSI, Gioacchino 9, 11, 12, 24, 25, 26, 27, 30, 33, 34, 38, 42, 45, 46, 47, 49
CARLUCCIO, Francesco 40, 42
CARTA, Roberto 6, 19
CERASO, Antonio 8
CERCHIARA, Pietro 35
CIMINO, Mario 6
CIMINO, Francesco 45
CIMINO, Salvatore 45
CIOCIOLA, Michele 34, 46
CLAUSI, Domenico 27
il Corriere della Sera (quotidiano naz.) 51, 55
Costruzioni edili e residenziali di Nicoscia Carmine (ditta), 26
COVELLO, Giuseppe 27
il Crotonese (giornale loc.), 5 41, 43, 49
CRUGLIANO, Domenico 27
DE MARTINO, Gianfranco 30
DOMINIJANNI, Elisabetta 18, 24, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 38, 41, 44, 45
Edilizia Moderna S.r.l. (ditta) 24
EICHBERG, Margherita 41, 44
l'Espresso (giornale), 5, 12, 49
Fabbrikando l'Avvenire (associazione loc.) 26
FAMIGLIETTI, Gino 6, 40, 45
il Fatto Quotidiano (giornale naz.), 40, 49, 51
FAZIO, Salvatore 23
FRANCESCHINI, Dario 40, 47
GARELLA, Luciano 31, 35
DI GENNARO, Francesco 40
GERMINARA, G 30, 32
Gettini di vitalba (associazione culturale loc.) 5, 48
GIZZI, Stefano 14
GRANDE ARACRI, Domenico 33, 34, 35, 46, 47, 49
GRANDE ARACRI, Francesco 45
GRANDE ARACRI, Nicola 45, 49, 50
GRECO, Caterina 20
GRECO, Giovanni 26
Gruppo Archeologico Krotoniate (associazione loc.) 37
GUALTIERI, Antonio 50
Iniziativa Capo Colonna S.r.l. (ditta), 6
LANZETTA, Maria Carmela 40
Legambiente (associazione naz.), 50
LETO, Antonio 21, 30
LILLI, Manlio 40, 49, 51
LONGO, Fausto 40
LOPETRONE, Pasquale 14, 18, 31, 35
MACRÌ, Pietro 29
MARINO, Domenico 29, 31
MEDAGLIA, Salvatore 6,
MELLACE, Abigail 47
MONTANARI, Tomaso 51
MORRA, Nicola 47, 49
Mungo (Ditta)
PAGANO, Mario 14, 46, 47
PANTISANO, Pasquale 20
PAONE, Giuseppe 20
PATAMIA, Salvatore 46, 47

PARENTELA, Paolo 40
PEDACE, Franco 5, 41, 43
PELLE, 12
PERRI, Carlo 21, 24
PESAVENTO, Andrea 6, 37
RANIERI, Antonio 33, 35
la Repubblica.it (giornale *on line*) 51
RIZZO, Romina 42
RUSSO, Rosa 32, 33
SAPIA, Luigi 35
SARPI, Annina 45
SCALA, 10
SCALISE, Armando 8, 10, 21, 44, 49
SCALISE Salvatore 8, 21, 24, 26, 27, 32, 34, 37, 41, 44, 46, 49
SCALISE, fratelli/ditta 6, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 18, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 42, 44, 49
SCALZI, Francesco 47
SENATORE, Elio 8
Sette Soli (associazione culturale crotonese) 5, 48
SIRONI, Francesca 5, 12, 49
STABILE, Gaetano 9, 14, 25, 27, 28, 29, 31, 32, 38, 41, 42
STELLA, Gian Antonio 51, 55
TEDESCO, Tommaso 37
TROCINO, Michele 6
VALENTE, Gustavo 37
VALERIO, Antonio 49, 50
VALLONE, Giuseppe 23, 24
VETTA, Sabino 22
VILLIRILLO, Romolo 50
ZURLO, Anna Grazia 22
ZURLO, Antonio 22
ZURLO, Giuseppe 9, 10, 32
ZURLO, eredi 10, 12, 21, 22

SCHEDE

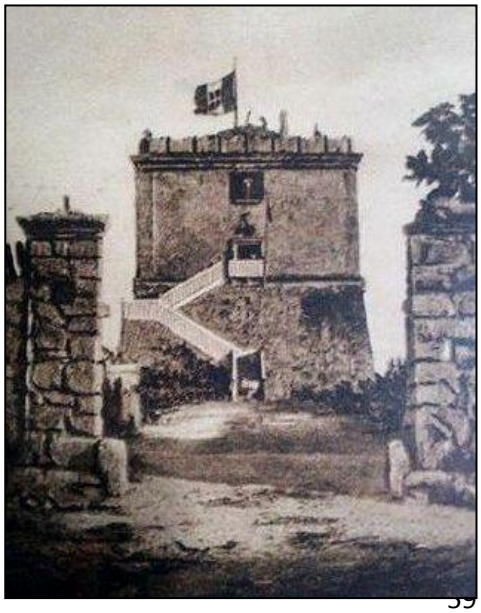
BENI MONUMENTALI (SCHEDE 1-3)

Scheda n. 1
SCIFO - masseria Zurlo

POSIZIONE: Scifo Nuovo
CRONOLOGIA: anni ’60 del Settecento.
Dopo che la famiglia Zurlo ebbe acquistato dai Caracciolo, nel 1763, le loro proprietà di Capo Colonna, nella gabella di *Scifo nuovo – Scifo vecchio* sarebbe stata aggregata nel 1774 – fece edificare dai mastri fabbricatori crotonesi Domenico e Nicolò Scaramuzzi la masseria (completa di chiesa dal 1779), un magazzino addossato a quella sul lato mare, una casella sul versante rivolto verso Capo Colonna che nel 1772 non era ancora ultimata, una casella del Tenimento o Vaccarizzo. La masseria era inoltre corredata di un vigneto e di un giardino per alberi da frutto, con sua “casella di creta” e “due cepie o sia pile” che Andrea Pesavento interpreta come cisterne atte a raccogliere e conservare l’acqua della fonte.
Gustavo Valente asserisce, retrodatandola (Catasto Onciario 1743), che la masseria Zurlo, erroneamente perciò chiamata Masseria Caracciolo nella pubblicistica archeologica – Case Scifo è invece il toponimo di chi si richiama al foglio IGM in scala 1:10.000 del 1959 –, servì da modello per i casini di villeggiatura edificati dagli aristocratici crotonesi all’estremità N-E di Capo Colonna, nei sei lotti di terreno presi in fitto dall’Arcidiaconato, a partire dalla seconda metà degli anni ’60 dello stesso secolo.
PROPRIETÀ: Torchia?
DENOMINAZIONE: Masseria Scifo-Zurlo / Masseria Caracciolo (improprio)
STATO DI CONSERVAZIONE: precario
BIBLIOGRAFIA: VALENTE 1982, pp. 49-50; PESAVENTO 1998; CORRADO 2012, p. 106.

Scheda n. 2
PUNTA SCIFO – Torre

POSIZIONE: a ridosso della punta del Capo Pellegrino o *capo de piczicarolo/petzicaloro*, nella gabella di *Scifo vecchio*.
COSTRUZIONE: risale ai primi del Seicento (nel Codice Romano-Carratelli è prevista e illustrata ma attende di essere edificata), realizzata dal mastro catanzarese Gio. Bernardino de Sena; fu ristrutturata a metà del Settecento.
PROPRIETÀ: statale, fu messa in vendita in esecuzione delle leggi del 21 agosto 1862 n. 793 e del 24 novembre 1864 n. 2006; acquistata da Antonio Lucifero nel 1870, oggi appartiene ai suoi discendenti. Dati catastali: figlio 56, part. 38.
DENOMINAZIONE: Torre di Siffo/Scifo; delle Civette; Lucifero
STATO DI CONSERVAZIONE: discreto
BIBLIOGRAFIA: NOLA MOLISE 1649, p. 64; VALENTE 1982, pp. 43-46; PESAVENTO 1998; CARAFA, CALDERAZZI 1999, p. 270, scheda n. 15; CORRADO 2012, pp. 33, 121; CATALDO 2014, p. 268.



Scheda n. 3
SCIFO – abbeveratoio (*biviere*)

POSIZIONE: in loc. Scifo
CRONOLOGIA: attestato dal XVI sec.
PROPRIETÀ: -
UBICAZIONE E CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE: Ad alimentare l'abbeveratoio è probabilmente la "Fons dolcissime fontium…" dell'umanista crotonese Giano Pelusio, la stessa "fontana di Siffo" dove la relazione di Sancio de Sarrocza e Benvenuto Tortelli indirizzata al Viceré di Napoli nel 1579 suggerisce di costruire una torre, nonché la "fontana d'acqua" per la quale la nota manoscritta alla tavola del Codice Romano Carratelli relativa a Scifo *et Petzicaloro*, a fine secolo, ribadisce la necessità di una torre. A cose fatte, nel 1649, Nola Molise conferma l'edificio essere sorto nel sito "di la fontana detta Scifo, così detta hoggi, perché i Crotonesi per commodo degli animali, che in quella bevono, vi hanno fatto di fabbrica una pila lunga, che comunemente chiamano Scifo".

La distinzione della gabella omonima in *Scifo vecchio* e *Scifo novo*, attestata dal XVII secolo, è stata messa in relazione da Pesavento con la costruzione di un secondo abbeveratoio, non meglio localizzato del primo. Che *Scifo vecchio* ospitasse un *biviero* è confermato dall'atto di vendita che nel 1774 segnò il passaggio della gabella dai De Silva ai fratelli Zurlo. Quanto a *Scifo novo*, dai capitoli matrimoniali di Ippolita Caracciolo, andata sposa nel 1744 a Pasquale Caracciolo, apprendiamo che la donna ereditava dal nonno e portava in dote al marito anche la gabella di Scifo con il suo vignale "ed acqua colli suoi bivieri e loro luogo". Nel 1749, l'agente generale di Isola della stessa feudataria prendeva in consegna a suo nome anche "Scifo Nuovo con fontana e bivieri d'acqua di fabrica".

Le proprietà dei Caracciolo furono vendute ai Zurlo nel 1763 e questi, oltre a costruirvi la masseria, nel 1774, come anticipato, vi aggiunsero *Scifo vecchio*. Tra i lavori eseguiti dai mastri crotonesi Domenico e Nicolò Scaramuzzi in funzione del nuovo complesso residenziale figura anche la costruzione, nel giardino per gli alberi da frutto, dotato di una "casella di creta", di "due cepie o sia pile" che Pesavento interpreta come cisterne atte a raccogliere e conservare l'acqua della fonte.

In fine, un pozzo con abbeveratoio e un abbeveratoio con sorgente spettano, nel 1930, alla tenuta di Capocolonna del barone Giulio Berlingieri, comprendente anche una gabella di Scifo che era il risultato dell'acquisto all'asta, nel 1868, da parte del nonno, Luigi Berlingieri, delle proprietà demaniali provenienti dall'Asse Ecclesiastico localizzate in zona.

STATO DI CONSERVAZIONE: precario, è in gran parte coperto di terra.
BIBLIOGRAFIA: NOLA MOLISE 1649, p. 63; PESAVENTO 1998.

SITI ARCHEOLOGICI TERRESTRI (SCHEDE 4-5)

Scheda n. 4
PUNTA SCIFO – cava greca

POSIZIONE: all'estremità orientale della punta del Capo Pellegrino, sotto la Torre
CRONOLOGIA: coltivata in età greca
PROPRIETÀ: statale (demanio marittimo)
DATI MATERIALI: tagli per l'estrazione di blocchi – l'unico superstite misura m 0,40 x 1,60 – e rocchi di colonna – diametro da 40 a 45 cm –, alcuni dei quali non cavati e rimasti *in situ*, sono riconoscibili su un'area di ca. 200 mq, gradonata (m 1-4 s.l.m.)
STATO DI CONSERVAZIONE: discreto
BIBLIOGRAFIA: MARINO 1996, pp. 23-24, figg. 8, 35, n. 4; CARTER 2008, p. 72, fig. 47; MEDAGLIA 2010, p. 290, n. 290, figg. 284-285.

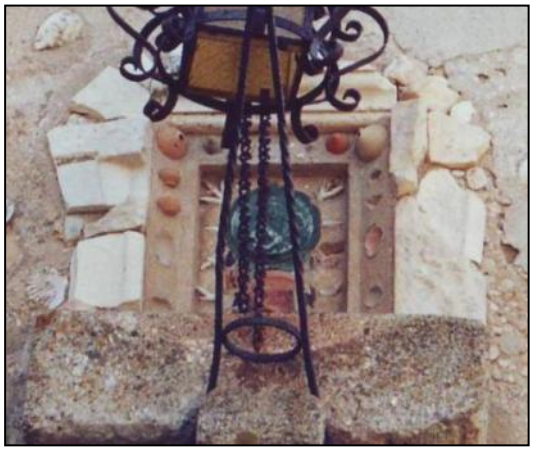
Scheda n. 5
BAIA SCIFO – cava greca

POSIZIONE:nella scogliera sita lungo la spiaggia ai piedi della Masseria Zurlo
COSTRUZIONE: coltivata in età greca
PROPRIETÀ: statale (demanio marittimo)
DATI MATERIALI: tagli per l'estrazione di rocchi di colonna con diametro oscillate da 40 a 50 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: discreto
BIBLIOGRAFIA: MARINO 1996, pp. 23, 35, n. 5 ; MEDAGLIA 2010, p. 296, n. 295.

SITI ARCHEOLOGICI TERRESTRI INDIZIATI (SCHEDE 6-7)

Scheda n. 6
SCIFO – santuario greco

POSIZIONE: ad Est della Torre, poco lontano dalla cava greca e "a pochi metri verso il mare dal sito preistorico, vicino una sorgente d'acqua" (D'ANNIBALE, CARTER 2014, p. 283)
CRONOLOGIA: età arcaica
PROPRIETÀ: statale (demanio marittimo)?
DATI MATERIALI: frr. ceramici da ricognizione + antefissa e vasi miniaturistici murati nella scala esterna della Torre.
BIBLIOGRAFIA: CORRADO 2010, p. 50, nota n. 123; CARTER 2008, p. 72; D'ANNIBALE, CARTER 2014, p. 283, fig. 3,c (sito 518).



Scheda n. 7
PUNTA SCIFO – sito età del Bronzo

POSIZIONE: sul versante occidentale della penisoletta, a valle della Torre e a picco sul mare
CRONOLOGIA: età del Bronzo
PROPRIETÀ: statale (demanio marittimo)
DATI MATERIALI: frr. ceramici d'impasto che Medaglia, sulla scia di D. Marino, suppone scivolati dall'alto a causa della distruzione del sito posto sul terrazzo sommitale (cfr. scheda successiva) causata dalla costruzione del manufatto militare.
BIBLIOGRAFIA: MEDAGLIA 2010, p. 290, n. 289 (con bibliografia precedente); D'ANNIBALE, CARTER 2014, p. 279, fig. 3,c (sito 516).

BIBLIOGRAFIA SCHEDE

CARAFA, CALDERAZZI 1999: R. Carafa, A. Calderazzi (a cura di), *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Vibo Valentia 1999.

CARTER 2008: J.C. Carter, *Croton Survey 2006-2007*, in *The Study of Ancient Territories*. *Chersomesos & South Italy, 2006 – 2007 Annual Report*, Austin 2008, pp. 66-74.

CATALDO 2014: V. Cataldo, *La frontiera di pietra. Torri, uomini e pirati nella Calabria moderna*, Napoli 2014.

CORRADO 2010: M. Corrado, *Bolli figurati impressi su tegole di V e IV secolo a.C. da Kroton: sulle tracce di Apollo delfiniere*, in *Polis*, III, 2010/3, pp. 35-58.

CORRADO 2012: M. Corrado, *Capo Colonna. Luci e ombre dal Medioevo al XIX secolo*, (Quaderni di Piazza Villaroja 2), Reggio Calabria 2012.

MARINO 1996: D. Marino, *Cave d'età greca nella* chora *meridionale della* polis *di* Kroton*: note topografiche e tipologiche*, in A. DELL'ERA, A. RUSSI (a cura di), Vir bonus docendi peritus. *Omaggio dell'Università dell'Aquila a Giovanni Grandi*, San Severo 1996, pp. 17-38.

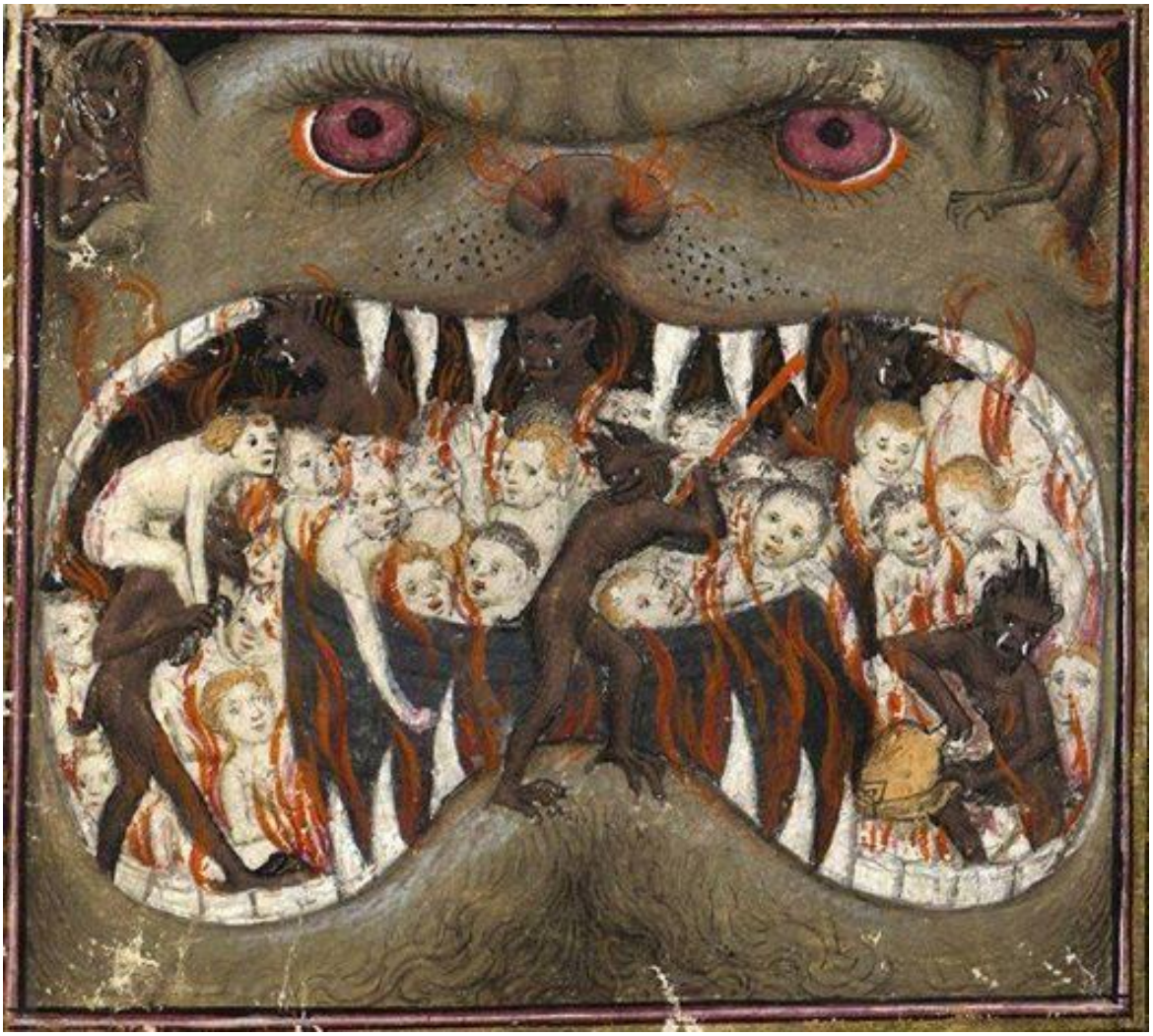
MEDAGLIA 2010: S. Medaglia, *Carta archeologica della provincia di Crotone. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Rossano 2010.

NOLA MOLISE 1649: G.B. Nola Molise, *Cronica dell'Antichissima e Nobilissima Città di Cotrone e della Magna Grecia*, Napoli 1649.

PESAVENTO 1998: A. Pesavento, *Xifo-Scifo: la sorgente, la torre, il casino*, in "La Provincia KR", 1998, nn. 41-42 e http://www.archiviostoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/xifo-scifo-la-sorgente-la-torre-il-casino/.

VALENTE 1982: G. Valente, *Capo Colonna*, Chiaravalle Centrale 1982.

.



L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne partefino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e sapere riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Italo Calvino